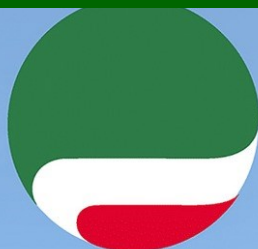


Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



CISL PUGLIA

Lunedì 27 gennaio 2025 - ore 10

CONFERENZA STAMPA

Cisl Puglia - via G. Petroni, 15/f - Bari



**“Partecipazione
Contrattazione
Sviluppo”**



Diretta sui canali
social della Cisl Puglia

CONFERENZA STAMPA CISL PUGLIA 2025

RELAZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE ANTONIO CASTELLUCCI

Premessa

Nella conferenza stampa regionale del 2024 abbiamo scelto lo slogan “Non solo emergenze”. Questo a testimoniare che un sindacato moderno e responsabile, come la Cisl, non può limitarsi a subire le conseguenze delle tante vicissitudini economiche e sociali che colpiscono la realtà pugliese. Ma deve saper analizzare il passato, osservare il presente e di conseguenza programmare, il più adeguatamente possibile, il futuro.

La CISL Puglia, forte della sua confederalità, si è posta, in ogni occasione, come interlocutore serio in grado di sostenere le proprie idee e proposte con autonomia e responsabilità. Libero da condizionamenti o retro pensieri, o dalla voglia di inseguire polemiche sterili o pretestuose, anche su argomenti che facilmente si prestano a strumentalizzazioni. E il nostro territorio ne presenta diversi, a cominciare dall'ex ILVA, Eni-Versalis, Bosch, Natuzzi, Centrale Enel di Cerano, e così tanti altri. Temi questi, al di là delle criticità, che devono essere affrontati in prospettiva, in termini di sviluppo, e produttività. L'esperienza su queste grandi questioni o vertenze ci porta a sostenere che servono quanto prima quadri normativi certi. Nello stesso tempo tali processi devono necessariamente rispondere alle esigenze ambientali utilizzando le migliori tecnologie internazionali tenendo in considerazione i fattori della crescita economica e sociale e quindi necessariamente dell'occupazione diretta e indiretta.

Ecco perché, in continuità con le scelte fatte in questi anni, la Cisl Puglia guarda avanti. Evitando di edulcorare le tante cose positive che pur esistono, ma altrettanto di drammatizzare le negatività che connotano tutto il Sud, spesso l'Italia, sicuramente anche la Puglia.

L'anno passato avevamo preso l'impegno di insistere nella interlocuzione con istituzioni regionali e provinciali, con i presidi sociali e accademici per ragionare su argomenti specifici, in particolare organizzando quattro incontri tematici nel territorio. Incontri a cui abbiamo dato protagonismo alle nostre Cisl territoriali, cercando di dare concretezza, delineare criticità e avanzare proposte su alcuni temi strategici: politiche attive e formazione (Bari-Bat), salute e sicurezza (Lecce), crisi dei poli industriali energetici, chimici e siderurgici (Taranto-Brindisi) e sviluppo infrastrutturale (Foggia).

Un confronto, come si può comprendere, non privo di difficoltà, anche con le istituzioni, che ha messo in evidenza i grandi processi di transizione in corso. Parliamo di transizioni che riguardano appunto il lavoro, le persone, il digitale, il clima e l'ambiente, lo sviluppo economico, i processi produttivi e di conseguenza la salute e la sicurezza sul lavoro. Cambiamenti che richiedono un approccio consapevole e una visione chiara, evoluta e non di retroguardia. In linea con l'azione della Cisl nazionale, per la quale il 2024 è stato un anno contraddistinto da scelte responsabili, partecipative e da iniziative che hanno posto al centro del dibattito temi cruciali per il benessere dei cittadini e dei lavoratori pugliesi.

Tra quelli affrontati ricordiamo:

- Lo sviluppo regionale e le politiche per la coesione territoriale;

- La legalità e la lotta contro ogni forma di criminalità che minaccia la sicurezza dei lavoratori;
- La sicurezza nei luoghi di lavoro, su cui continuiamo e continueremo a non abbassare la guardia;
- La partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese, come dettato dall'art. 46 della Costituzione;
- La sanità, il lavoro e il sostegno a giovani, donne e immigrati.

Senza trascurare le complicate condizioni in cui vivono le fasce di cittadini fragili e i nostri pensionati, le cui pensioni sono spesso insufficienti ad arrivare alla fine del mese. Eppure c'è chi gioca ancora a mettere anziani contro giovani, con un irresponsabile idea del "tutti contro tutti". Una idea divisiva del Paese dove esiste "un noi e un loro" in tutti i contesti: nelle aziende, tra Nord e Sud, tra occupati e disoccupati e tra occupati anche in base al tipo di contratto applicato, tra italiani e stranieri, tra donne e uomini e così via.

In un gioco che spacca il senso di comunità e di appartenenza resta un faro il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: "Il ruolo dei corpi intermedi, la concertazione tra parti sociali e istituzioni consentono di raggiungere punti di equilibrio e di costruire il futuro. Il dialogo, l'ascolto, sono gli strumenti che hanno permesso all'Italia di progredire (...) Quasi che il progresso non passi, al contrario attraverso la coesione e la partecipazione. L'interlocuzione non è un inciampo, un fastidio, un rito: è l'esplicarsi della democrazia di un Paese, della vita di una comunità non di sudditi ma di cittadini consapevoli. (19.11.24)

Anni di incertezza

Il 2024 è stato caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro. I dati statistici di diversi istituti confermano quello che, come Ufficio Studi Cisl Puglia, avevamo purtroppo previsto.

Tra i dati più preoccupanti, spicca il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni: le province pugliesi risultano tra le più penalizzate del Paese (nel 2023 è stato 42,5% contro il 33,3% nazionale). Sebbene si sia registrato un incremento occupazionale, si è paradossalmente accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, aggravato dall'inverno demografico. La popolazione pugliese residente al 31 dicembre 2023 era di 3.890.661, mentre il 31 dicembre 2013 era di 4.090.266; in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti.

Pensiamo sia giunto il momento di affrontare, anche dal livello regionale, questa situazione con politiche attive del lavoro efficaci e mirate, insieme a un'adeguata formazione che favorisca l'acquisizione di maggiori competenze.

Occorre fare sistema, coinvolgendo strutturalmente in particolare le università per contrastare la fuga dei cervelli, un fenomeno che contraddistingue anche la nostra regione. Solo nel 2023 i giovani di età 18-34 anni che si sono allontanati dalla Puglia sono stimati in circa 1.800, dal 2011 al 2023 il numero è di quasi 24.000.

La questione meridionale in generale, tema tanto studiato quanto storicizzato, passa anche dalla capacità di dover e voler far evolvere un territorio utilizzando le menti più brillanti e capaci che vi hanno trovato natali e condizioni di studio adeguate, in grado di migliorare le potenzialità delle imprese pugliesi o di crearne o favorirne l'insediamento di nuove, cosa di cui la regione ha disperatamente bisogno anche in chiave occupazionale; seppur fare impresa qui, per diversi motivi non è semplice.

Il tasso di natalità medio delle imprese nel Sud (2024) è del 3,8%, leggermente inferiore alla media nazionale del 4,2%. Nonostante ciò, la Puglia si distingue in particolare tra le regioni con il più alto tasso di natalità di imprese in forma di società di capitali, pari al 5,0%.

In Puglia invece, sempre 2024, si registra un saldo positivo di 3723 imprese con un tasso di crescita medio del +0,98% rispetto al 2023. Le nuove iscrizioni sono state 19.961 contro le 16.238 cessazioni. Il territorio di Bari ha trainato con un tasso di incremento del +1,2%, Taranto seppur positivo, ultimo con lo 0,52%.

Se l'intervento pubblico e il mercato del lavoro sono sottoposti a pressioni significative derivanti dai vincoli comunitari e dalla necessità di ridurre il deficit, allora l'Italia si trova di fronte a un obbligo di riduzione del deficit di almeno mezzo punto di PIL, una misura che equivale a circa dieci miliardi di euro. Questa situazione impone una gestione attenta delle risorse pubbliche, evitando ulteriori incrementi del sostegno statale in debito. Al riguardo ricordiamo che a novembre, secondo i dati Bankitalia, il debito pubblico ha superato la soglia di tre mila miliardi di euro.

Nel frattempo, la speranza è che l'inflazione non subisca ulteriori fiammate e che la Banca Centrale Europea continui il percorso di riduzione dei tassi d'interesse.

Per il 2025, le previsioni indicano una crescita del PIL nazionale intorno all'1%, con il Documento Programmatico di Bilancio dello scorso ottobre che stima un incremento dell'1,2%.

Tuttavia, questi numeri non rappresentano un progresso significativo, soprattutto considerando le attese legate alle ricadute del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), avviato ormai da oltre tre anni mentre nel contempo ci preoccupa la piena attuazione con la scadenza e la possibilità di spendere le risorse entro il 2026.

Quello che è chiaro è che non esistono ricette universali valide per tutte le economie, e sappiamo bene che non si può né rispondere esclusivamente con un aumento a prescindere dell'intervento statale.

Le risorse pubbliche sono limitate e ogni strategia economica deve tenerne conto.

Scenari globali

Negli ultimi anni il contesto macroeconomico europeo e internazionale ha subito tanti di quei cambiamenti che anche farne una sintesi rapida diviene complicato. Grazie alla temporanea sospensione del vincolo di bilancio da parte dell'Unione Europea fino alla seconda metà del 2022, il PIL italiano ha mantenuto una crescita costante fino al secondo trimestre del 2024, allineandosi con la media dell'Eurozona. Tuttavia, a partire dalla seconda metà del 2024, si è registrato un rallentamento della crescita, seguito da un lieve recupero nell'ultimo quadrimestre.

A livello globale, le tensioni geopolitiche e le politiche protezionistiche hanno inciso sulle dinamiche commerciali internazionali. Le tensioni tra Stati Uniti e Cina, ad esempio, potrebbero spingere sempre più i surplus produttivi cinesi verso l'Europa, aumentando la concorrenza per le produzioni europee. Allo stesso tempo, i paesi europei sono sempre più chiamati a diversificare le proprie fonti di approvvigionamento energetico e a rafforzare le relazioni commerciali con partner strategici.

Ora saremo chiamati a gestire, come Paese, le scelte politiche e commerciali preannunciate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America. La paventata introduzione di nuovi dazi, a favore delle produzioni statunitensi mette a rischio l'export delle aziende italiane e anche pugliesi. Difatti secondo alcune simulazioni di società specializzate l'introduzione di dazi americani potrebbe comportare perdite per l'Italia tra i 4 e i 7 miliardi di euro. In aggiunta, altre previsioni economiche,



stimerebbero un calo dell'export nazionale di oltre 11 miliardi, con punte fino al 16-17% rispetto ai 66,4 miliardi dell'attuale export verso gli Stati Uniti.

Le pressioni statunitensi per incrementare le importazioni di prodotti energetici dall'America potrebbero spingere l'Europa a modificare i propri rapporti commerciali, aumentando la dipendenza energetica dagli USA. E già sappiamo quanto il nostro Paese sia bisognoso di approvvigionamenti energetici, una delle ragioni per le quali come CISL Puglia, senza cadere in sterili strumentalizzazioni, vedemmo l'investimento nel TAP come una opportunità.

Infine, un cenno merita la questione salariale sollevata anche da Mario Draghi che ha sottolineato come l'attuale modello economico europeo, basato sulla domanda esterna e su salari bassi, non è più sostenibile. Ha quindi proposto un approccio combinato che integri riforme strutturali e politiche macroeconomiche. In passato, il concetto di "riforma strutturale" era spesso associato a un aumento della flessibilità del mercato del lavoro e alla compressione dei salari.

Oggi, invece, in Puglia come in tutto il Paese, la sfida consiste nell'aumentare la produttività e la contrattazione ai vari livelli senza causare dislocazioni lavorative, puntando anche sulla riqualificazione professionale dei lavoratori.

Condizioni

Dunque la prima condizione cruciale riguarda la differenza salariale tra Nord e Sud del Paese. Nonostante la crescita economica post pandemia che ha interessato anche il Mezzogiorno, inclusa la Puglia, persistono ritardi strutturali e infrastrutturali che penalizzano le dinamiche del mercato del lavoro, con un impatto diretto sulle retribuzioni.

In questo scenario, la CISL ha avanzato proposte concrete, guardando con attenzione alla partecipazione come strumento chiave per valorizzare il contributo dei lavoratori nei processi produttivi. La legge di iniziativa popolare sulla Partecipazione, promossa dalla Cisl, forte di quattrocentomila firme, procede con il suo iter in Parlamento, segno che il tema ha guadagnato credibilità e attenzione e che disciplina in ogni dettaglio la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese.

Questo percorso nasce con l'obiettivo di dare piena attuazione all'art. 46 della Costituzione, nella convinzione che la partecipazione dei lavoratori alle imprese non sia solo il vettore di uno sviluppo economico, ma anche un mezzo, per la realizzazione di un progresso e giustizia sociale, un traguardo necessario per il completamento della democrazia.

Il testo riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare nella gestione delle imprese, attraverso il sostegno alla contrattazione, un principio costituzionale che rappresenta un pilastro di civiltà e progresso.

Per la Cisl, questa è la sfida che deve unire il Paese.

In un contesto sociale e politico come l'attuale, in cui forte è l'esigenza di innovare le relazioni sindacali e la contrattazione, questa legge può produrre effetti positivi per tutti.

I dati statistici, come quelli economici, confermano un Paese, e una Puglia, a diverse velocità, evidenziando la necessità di sfruttare pienamente le opportunità offerte dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza), la Zes Unica (Zona Economica Speciale) e dai Fondi di Coesione. È indispensabile promuovere una politica di investimenti pubblici e privati che garantisca produttività e sviluppo, puntando sulla contrattazione di secondo livello e affrontando con visione strategica le crisi industriali nei settori dell'automotive, dell'energia, della siderurgia e della chimica. Inoltre



sarebbe utilissima, a nostro parere, una politica infrastrutturale, sempre più, in linea con l'obiettivo 9 dell'Agenda ONU 2030, ovvero l'integrazione di trasporti e servizi, con maggiori criteri di sostenibilità e di coordinamento delle istituzioni e delle imprese del settore, da costruire con il confronto con le organizzazioni sindacali di categoria.

Le rilevazioni economiche nel corso 2024 indicano un PIL pugliese aumentato dello 0,5%, una performance leggermente inferiore rispetto al Mezzogiorno (0,6%) ma superiore alla media nazionale (0,4%).

Il mercato del lavoro ha comunque mostrato segnali di vitalità: gli occupati nella regione sono cresciuti dell'1,7%, superando oramai, la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre 114.000 unità, segnando un incremento del 12,7% rispetto al secondo trimestre del 2019. Tuttavia, il fabbisogno di manodopera qualificata rimane un tema critico per le imprese. Il famigerato mismatch cui accennavamo: persone che cercano un lavoro, imprese che lo offrono ma che cercano professionalità, in tante occasioni, non disponibili tra ragazze e ragazzi pugliesi.

Intanto, anche le difficoltà economiche delle famiglie persistono, come evidenziato dall'aumento dell'indebitamento, sebbene in misura inferiore rispetto al 2023. Il rallentamento del credito al consumo segnala una prudenza nella spesa, sintomo di preoccupazioni sul futuro.

La Legge di Bilancio nazionale, grazie alle proposte della Cisl, ha stanziato oltre la metà dei 30 miliardi di euro previsti a misure per il taglio del cuneo fiscale e la rimodulazione delle aliquote IRPEF.

La Cisl continua a promuovere il dialogo sociale, con un giudizio articolato ma positivo sulla stessa manovra, mantenendo un approccio critico e propositivo su questioni chiave come la tutela dei lavoratori, il sostegno ai settori in crisi e maggiori investimenti in sanità, istruzione e ricerca.

Di converso in Puglia, il confronto con le istituzioni regionali risulta sovente problematico. Nonostante la disponibilità dichiarata al dialogo, vi sono ritardi significativi nell'applicazione dei protocolli d'intesa, in particolare nel settore sanitario e nelle politiche del lavoro.

Serve maggiore concretezza e cooperazione per affrontare le criticità strutturali della regione. Chiamata a fronteggiare sfide significative quali le difficoltà finanziarie, la gestione del precariato, la riforma e riorganizzazione della pubblica amministrazione e i fabbisogni relativi alle risorse umane, nel tentativo di superare gli ostacoli generati anche della eccessiva e anche dalla cattiva burocrazia. Per migliorare ulteriormente l'efficienza, sarebbe utile una spinta definitiva verso la digitalizzazione dei servizi, intervenire sulla carenza del personale, la semplificazione amministrativa e il rafforzamento delle competenze professionali.

I ritardi infrastrutturali segnalati anche da Svimez, insistono anche nei settori industriali e nel comparto manifatturiero, strategici per la Puglia, come siderurgia, automotive, chimica, moda e aerospazio.

Guardando al futuro, è essenziale rafforzare il dialogo tra le parti sociali e le istituzioni per garantire idee, proposte e azioni sinergiche finalizzate ad uno sviluppo sostenibile ed inclusivo.

La Puglia ha le potenzialità per posizionarsi come una regione strategica e trainante nel contesto nazionale e internazionale, nel cuore dell'area del Mediterraneo, ma questo richiede una visione programmatica chiara e un impegno condiviso per superare le criticità strutturali e valorizzare le tante eccellenze presenti sul territorio.

Altro aspetto rilevante è la presenza significativa di stranieri residenti. Questo sottolinea l'importanza di spingersi anche a livello regionale con politiche di integrazione condivise e più

efficaci, in grado di valorizzare maggiormente il contributo degli immigrati allo sviluppo economico e sociale della regione.

Ci troviamo a dover affrontare sfide economiche complesse e il ruolo dell'Europa è fondamentale per definire le strategie future tese a promuovere una crescita inclusiva, che punti sulle competenze, sulla ricerca e sull'innovazione, dove l'intelligenza artificiale (AI) non diventi un processo che bisogna subire, bensì governarlo, senza trascurare, ovviamente, il ruolo delle imprese, dei lavoratori e delle comunità locali. Solo con un approccio integrato e sostenibile, sarà possibile affrontare le sfide del futuro con maggiore fiducia, speranza e opportunità.

Transizioni

Il quotidiano lavoro che svolgiamo come sindacato nel sociale, tra lavoratrici e lavoratori e nelle nostre sedi, così come le grandi vicende di ogni giorno, ci mostrano che tutto si muove con una logica di trasformazione, attraverso percorsi complessi di transizioni che ci impongono di stare al passo.

A titolo di esempio siamo consapevoli che soluzioni semplicistiche come l'introduzione di una legge sul salario minimo o gli interventi disorganici sul costo del lavoro negli appalti pubblici, che vedono la Regione Puglia capofila di questo processo, possano apparire la panacea ai mali del lavoro. In realtà, non sono risposte efficaci, anzi rischiano di illudere il Paese con l'idea che per superare i problemi basti poco più di una legge regionale o addirittura di una delibera comunale.

Quando invece, noi sosteniamo che occorre spogliarsi dalla veste squisitamente politica-partitica e comprendere, seppur faticosamente, il vero valore della contrattazione, della negoziazione tra le parti sociali a tutti i livelli.

Abbiamo assistito, in questi ultimi mesi, a un proliferare di iniziative e ordini del giorno, promossi come dicevamo anche da singoli comuni oltre che da una legge della Regione Puglia, attualmente impugnata dal Governo, che ad oggi non hanno prodotto risultati.

Continuiamo a ritenere fondamentale promuovere politiche strutturali, basate sul confronto e sulle analisi di merito e non ideologiche, che abbiano un impatto reale sul miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Un impegno indispensabile anche per affrontare casi limite come quelli dei Contact Center che vedono contratti al ribasso siglati escludendo le tre organizzazioni sindacali confederali. Altro tema che impone una riflessione e che abbiamo affrontato è quello dell'autonomia differenziata, prevista dalla Carta Costituzionale.

La CISL Puglia, in più occasioni e specificatamente in un convegno con esperti, ha potuto analizzare, con tutto il gruppo dirigente, con pragmatismo le fasi offerte da questo processo, senza mai sottovalutarne le criticità. Come nostra abitudine l'obiettivo è quello di individuare soluzioni che riducano le disuguaglianze e migliorino le condizioni di vita dei cittadini, evitando di alimentare tensioni sociali che rischiano di dividere ulteriormente il Paese.

Di transizione energetica si parla da anni, in uno scontro-confronto continuo tra la necessità di cambiare le fonti e la brutalità della realtà che chiede con urgenza energia, copiosa, e a buon mercato. Ecco perché sosteniamo che senza energia non ci può essere sviluppo.

Questa è una sfida globale, con ripercussioni dirette sulle economie locali e sulla vita quotidiana dei cittadini. Tuttavia, come stiamo notando, il percorso verso un futuro a basse emissioni non è privo

di ostacoli, e spesso le politiche comunitarie adottano approcci semplicistici che non tengono conto della complessità del contesto globale.

Per la Puglia, regione strategica nel panorama energetico nazionale, il tema diventa ancora più rilevante.

La nostra regione non dovrebbe limitarsi a essere solo un approdo delle grandi condotte provenienti dall'Azerbaijan o dal Medio Oriente, come il gasdotto TAP, né accontentarsi dei progressi nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Le sfide energetiche devono essere affrontate con una programmazione e nello stesso tempo condivisione e maggiore confronto coordinato, capace di rispondere alle esigenze delle famiglie e di sostenere il fabbisogno energetico pure delle imprese locali.

La Puglia ha le potenzialità per diventare un vero e proprio hub energetico, capace di connettere le infrastrutture con il sistema produttivo locale e nazionale. La presenza di pipeline strategiche e i progetti di nuove condotte già previste, uniti all'espansione delle rinnovabili di diversa tipologia, costituiscono una base solida su cui costruire un piano regionale di sviluppo energetico e industriale da collocare in un contesto nazionale ed europeo, e quindi includendo vantaggi economici e positive ricadute sociali.

Un approccio lungimirante potrebbe prevedere il riassetto delle produzioni industriali in settori chiave, come la siderurgia, favorendo l'adozione di tecnologie innovative quali l'idrogeno.

Tale percorso non solo garantirebbe maggiore sostenibilità ambientale, ma consentirebbe anche alla Puglia di rafforzare la propria competitività industriale e attrarre nuovi investimenti.

Tutto ciò sapendo che le tensioni geopolitiche cui abbiamo accennato comportano la necessità di far fronte continuamente a una serie di modifiche delle situazioni in essere. Abbiamo sperimentato in questi mesi come guerre in Europa e in Medio Oriente abbiano impatti sui costi delle materie prime che pesano "sul carrello della spesa" delle famiglie ma anche sul sistema produttivo.

Difatti l'export pugliese ha mostrato segnali di rallentamento nel primo semestre del 2024, registrando un calo dell'1,3% a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo andamento è stato in linea con la media nazionale (-1,1%), ma peggiore rispetto al resto del Mezzogiorno (+3,5%).

La diminuzione dell'export regionale è stata influenzata principalmente dal calo delle esportazioni di prodotti siderurgici, chimici, autoveicoli e prodotti petroliferi. Ciò nonostante settori come l'agroalimentare, il farmaceutico e i macchinari hanno fornito un contributo positivo.

Un aspetto interessante è rappresentato dal boom verso mercati meno tradizionali come Messico (+192,7% nel primo trimestre 2024), Marocco (+28,3%) e Brasile (+17,4%); crescite significative anche in Turchia, Polonia e Albania. Sbocchi ancora marginali in termini di valore complessivo, che rappresentano opportunità interessanti per il futuro. A dimostrazione come occorra diversificare i mercati di esportazione.

Nel dettaglio alcuni dati per settore:

- Olio, vino, pasta, ortofrutta e olive (32% del totale regionale);
- Componentistica automotive (17%);
- Meccanica (11%).

Dati che, se sommati, cubano il 60% del totale.



Registriamo con favore alcuni segnali positivi, come la ripresa della crescita dei prestiti alle famiglie dalla fine di settembre, stando agli ultimi rilievi ABI. Che significa affidabilità economica riconosciuta dal sistema creditizio.

Un sistema che però prosegue nella sua logica di privare i cittadini degli sportelli bancari per una mera ragione di costi: una desertificazione che nel 2024 ha visto passare i comuni privi di qualsiasi banca da 27 a 29.

Non si può tacere sull'altrettanto evidente transizione demografica. Ma oltre alla risaputa e molto discussa riduzione delle nascite, che comporta e comporterà la messa in discussione del sistema complessivo di welfare per come lo conosciamo, sia in termini di previdenza che di assistenza, vi è quella insopportabile della condizione delle donne e dei giovani.

Una delle principali necessità, è favorire l'ingresso e, soprattutto, la permanenza delle donne nel mondo del lavoro. Ad oggi, purtroppo, sono sempre più le lavoratrici che, dopo la nascita del primo figlio, si trovano costrette ad abbandonare l'occupazione per le difficoltà nel conciliare gli impegni lavorativi con la gestione familiare. Ogni misura che possa supportarle è ben accetta: l'esonero contributivo, fortemente voluto dalla Cisl, ne è un esempio significativo. Dal 2025 questa misura nazionale sarà strutturale, con uno stanziamento di 300 milioni di euro annui e che comunque rappresenta i primi passi per aggredire queste criticità. Inoltre, la platea delle beneficiarie si amplierà, includendo anche le lavoratrici autonome.

Come Cisl Puglia, su questo punto riteniamo fondamentale promuovere anche un cambiamento culturale nelle aziende, sempre attraverso l'utilizzo della contrattazione. Bisognerà vigilare su fenomeni preoccupanti quali le dimissioni in bianco o le difficoltà di conciliare vita privata e lavoro. I dati del terzo trimestre del 2024 evidenziano una situazione critica, seppur leggermente migliore rispetto ai mesi precedenti. Le donne inattive, oltre i 15 anni, in Puglia erano complessivamente 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%, mentre quella maschile raggiunge il 65,8%.

Questi numeri confermano una disparità che richiederebbe oltre ai dibattiti, al più presto una seria riflessione politica con interventi regionali urgenti.

Così come ancora presente la disparità salariale, sia a parità di condizioni lavorative, che a causa del ricorso frequente a contratti temporanei o part-time. Questa situazione genera una mancanza di indipendenza economica che influisce negativamente sulla vita personale e sociale. Non è raro che donne vittime di violenza non denunciino i loro aggressori per timore delle conseguenze economiche sui figli e su loro stesse.

Servono politiche attive del lavoro efficaci che promuovano nelle dinamiche occupazionali, la parità di genere e incentivino l'imprenditorialità femminile. Non siamo un Paese e una regione per giovani. I ragazzi scappano alla ricerca di un lavoro sicuro, ben pagato, che dia soddisfazione, che assicuri loro una dignità spesso negata e anche, perché no, una buona dose di tempo per conciliare vita e lavoro.

Questi sono alcuni dei fattori del recente fenomeno delle "grandi dimissioni" e della sempre maggiore difficoltà delle aziende a trovare disponibilità su lavori percepiti come particolarmente stressanti; a cui il mondo delle imprese deve essere in grado di dare risposte.

I Neet, di cui ci siamo occupati come Cisl Puglia in maniera approfondita, da diversi anni, non sono alieni ma ragazze e ragazzi colmi di sfiducia che vanno supportati e integrati. Rappresentano quel contributo che servirebbe con urgenza a una regione, e a una nazione, sempre più vecchia e di



conseguenza con poca visione del futuro. Ragazzi che andrebbero incoraggiati a intraprendere percorsi di formazione o di studio universitario, specie nelle discipline scientifiche STEM (Science Technology Engineering Mathematics).

Le Università e le Istituzioni di Alta Formazione Accademica e Coreutica, oltre che rappresentare una delle maggiori realtà occupazionali del territorio pugliese, sono chiamate ad assicurare la diffusione culturale, formativa e informativa dei nostri giovani che, nel contempo, devono poter affrontare i loro corsi di studio senza problemi di costi esosi per gli affitti, attraverso prezzi calmierati e la disponibilità di immobili idonei.

E serve poi garantire un lavoro sicuro. Basterebbe un solo dato per comprendere la portata della drammaticità di questo fenomeno: dal 2009 in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati 6.000 mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i 50.000. La Puglia, purtroppo, non fa eccezione.

Nei primi 11 mesi del 2024 si sono registrati 71 decessi sul lavoro, compresi quelli in itinere, di cui 21 nel Salento, 13 nel Barese, 11 nel Brindisino, 13 nel Foggiano, 6 nella Bat e 7 nel Tarantino, Nel 2023, stesso arco temporale, si registrarono 69 decessi. Le denunce di infortunio, sempre nei primi undici mesi dell'anno passato, in Puglia sono state complessivamente 25.893, nel 2023 nello stesso periodo erano 25.626.

È una realtà intollerabile, è una strage vera e propria, che richiede l'impegno di tutti per essere contrastata.

Fenomeno questo, che ci fa riflettere profondamente. Anche in questa occasione ribadiamo come Cisl che occorre insistere sulla prevenzione, su maggiori controlli e su una formazione e informazione mirata sui rischi.

In Puglia con le nostre federazioni, siamo presenti nei diversi contesti lavorativi anche per arginare questo doloroso e impattante fenomeno sociale, attraverso campagne di sensibilizzazione.

Tocca anche alle istituzioni e agli enti preposti fare di più intensificando i controlli e vigilando sempre più sulle leggi già vigenti anche nella nostra regione.

Serve fare di più. Basta slogan, occorre agire concretamente.

Il tema dei migranti, altro tema delicato, nello stesso tempo una questione complessa e rilevante nel Paese e nella Puglia. In totale i migranti ospitati nella nostra regione sono circa settemila.

Per sfatare il dato di donne e uomini "ciondolanti" da giorno a sera la realtà parla di braccianti, edili, operatori del turismo e della ristorazione, badanti, meccanici, che quotidianamente prestano la loro opera spesso in condizioni non dignitose per non dire feroci.

Come non possono venirci alla mente le immagini dei ghetti, di uomini piegati da caldo e fatica nella raccolta di ortaggi o angurie o in altri contesti produttivi. Non si tratta di essere buonisti ma di accettare l'idea che il nostro Paese, per più motivi, ha bisogno di queste persone.

Poi c'è, una transizione demografica come un mosaico che porta con sé l'annoso tema della salute da assicurare a tutti. Perché se la durata della vita, come la qualità, aumenta di conseguenza incrementa il fabbisogno anche di sanità. In tutto questo, come accennato, ci sono protocolli con la Regione Puglia, sottoscritti e di fatto disattesi.

Altresì fondamentale il tema delle Politiche sociali. Riteniamo cruciale per la Puglia il PNES (Programma Nazionale Equità in Salute) che, al momento, si concentra su: salute mentale, screening oncologici e medicina di genere, con un investimento complessivo di risorse tra FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale) e FSE (Fondo sociale europeo). Ancora una volta però, la

programmazione regionale non ha coinvolto preventivamente le organizzazioni sindacali confederali.

Altrettanto strategici saranno i fondi FSC (Fondo Sviluppo Coesione) e POC (Programma Operativo Complementare) finalizzati a migliorare l'efficienza dei servizi sanitari, garantire accesso alle prestazioni di base e a una migliore gestione delle patologie complesse. Si registrano ritardi nell'approvazione di alcuni piani di zona, cosa che ha portato alla proroga per tutto il 2025 del PRPS. Ribadiamo come serva aprire un confronto strutturato, oggi di fatto molto carente, al fine di tutelare al meglio le fasce deboli della popolazione.

Come Cisl evidenziamo alla Regione, che è indispensabile incrementare l'attuale copertura ADI (Assistenza Domiciliare Integrata) per la popolazione bisognosa non autosufficiente, come occorre valorizzare più efficacemente la legge regionale sull'invecchiamento attivo, oggi ancora limitata a iniziative marginali come corsi e attività ricreative, seppur utili, però senza vere politiche preventive. Da tempo sosteniamo, nei confronti della Regione, che bisogna affrontare urgentemente le grandi difficoltà di un sistema sanitario da rendere efficace e efficiente perché non omogeneo sul territorio regionale, carente di personale e con l'annoso problema in primis delle liste attese.

Necessiterà investire in personale specializzato, sulla sicurezza del personale, garantire equità e qualità dei servizi, e della strumentazione, puntare sulla medicina territoriale; ma nello stesso tempo indispensabile sarà rispettare e dare gambe, al protocollo condiviso del 2 maggio 2023 su sanità e welfare.

Il 2025

Come CISL regionale siamo preoccupati per il futuro di tutti i settori industriali e manifatturieri; il problema dell'occupazione regionale va analizzato non solo attraverso i tassi di disoccupazione o occupazione, ma anche considerando il fenomeno degli inattivi e dei Neet.

Dati questi che indicano molto verosimilmente il punto da cui partire e cioè dal grave scoraggiamento, che va contrastato incentivando la formazione e il lavoro delle nuove generazioni. Vediamo oggi un vulnus. Temiamo che l'istruzione sia forse poco considerata, ma per noi è cruciale per lo sviluppo economico, sociale e culturale della Puglia. È necessario un sistema scolastico capace non solo di garantire istruzione, ma anche di orientare e valorizzare le aspirazioni dei ragazzi, riaccendendo la loro voglia di essere protagonisti del futuro.

Serve una rete integrata tra scuola, famiglia e mondo del lavoro per prevenire il fenomeno dell'abbandono scolastico, migliorare il tasso di laureate e laureati e ridurre quanto più possibile le scelte universitarie errate che portano a fuori corso accademico o addirittura ad abbandoni di percorsi di studio; e comunque bisogna conoscere meglio i ragazzi, serve maggiore empatia.

A tal proposito auspichiamo che con determinazione si giunga al rinnovo del tanto atteso CCNL del comparto della Scuola, per assicurare il giusto compenso ai tanti insegnanti e operatori del settore. Le istituzioni, la politica e le parti sociali devono collaborare, attraverso un patto di responsabilità, per pianificare un futuro che includa qualità del lavoro, potenziamento delle infrastrutture, scelte mirate di politiche industriali, energetiche, formazione, istruzione, politiche attive del lavoro, sanità, agricole e forestali, e turismo.

In tutto questo scenario regionale, se guardiamo al bene comune, la questione sanitaria e il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro restano le criticità da affrontare nell'immediato. In tutto questo bisogna tener conto che, in Puglia, le piccole e medie imprese, cuore produttivo della



regione, sono particolarmente colpite. Stando solo a quelle sul tavolo della task force regionale, sono coinvolti complessivamente circa 11.000 tra lavoratrici e lavoratori, mentre sono quasi 50 le crisi aziendali.

La task force, insieme all'assessorato al lavoro, formazione e istruzione, deve intervenire anticipatamente per evitare dismissioni aziendali e licenziamenti. Risulta pertanto necessario convocare tavoli di lavoro e confronto fin dai primi segnali di difficoltà delle imprese, monitorare i settori produttivi e delineare strategie condivise per ogni territorio.

Una politica industriale efficace, per esempio, deve integrarsi con un ammodernamento strutturale dell'agricoltura, delle infrastrutture logistiche e di una migliore strutturazione dello sviluppo turistico, che non può essere lasciato solo all'iniziativa dei singoli imprenditori. Prestando particolare attenzione ai lavoratori degli appalti, che spesso si trovano in una situazione di maggiore vulnerabilità. È essenziale che venga riconosciuto loro, nel turismo come in tutti settori, il giusto valore, non solo in termini retributivi, ma anche sotto il profilo della dignità e dei diritti.

Nel settore della edilizia restano partite aperte su tutto il territorio regionale, sia in riferimento al completamento di opere e infrastrutture già avviate che alla cantierizzazione di interventi che devono ancora partire o che sono, per svariate ragioni, bloccati, in diverse aree della regione, e su cui chiediamo di intervenire.

La Cisl Puglia

Attraverso la prossima stagione congressuale, come condiviso nelle tesi della nostra confederazione, punterà sulla partecipazione per rafforzare la contrattazione aziendale e territoriale, introducendo strumenti innovativi di welfare e coinvolgendo attivamente giovani e immigrati come risorse preziose e strategiche per il futuro, in un processo complessivo di sviluppo di tutti i settori produttivi.

“Non solo emergenze” è stato il nostro filo conduttore in questo ultimo anno. Un impegno costante che ha messo al centro le persone, le loro esigenze, i loro diritti e il loro futuro. Continueremo su questa strada, consapevoli che solo attraverso il dialogo e il confronto si possono trovare soluzioni efficaci per affrontare le sfide che ci attendono.

Concludiamo con un appuntamento fondamentale e fondante per la nostra organizzazione.

Forti di un risultato sul tesseramento Cisl pugliese che ci ha visti, progressivamente crescere: nel 2021 con 215.014 iscritti, nel 2022 con 219.395, nel 2023 con 223.758 e nel 2024 abbiamo raggiunto i 229.186 iscritti.

In particolare nell'ultimo anno sono 5.428 i nuovi iscritti con un incremento percentuale del 2,43% rispetto all'anno precedente. Nel quadriennio 2021 al 2024 la crescita della Cisl in Puglia si è consolidata registrando complessivamente ben 14.172 iscritti in più.

Bisogna continuare a rafforzare il valore profondamente radicato nella storia della Cisl in Puglia, che è quello della centralità della persona.

Il confronto, la partecipazione e l'obiettivo di un reale patto sociale rappresentano la strada da percorrere per la Cisl ma anche, a nostro avviso, per tutto il sindacato confederale.

Oggi l'impegno della Cisl Puglia è chiaro e responsabile: promuovere soluzioni concrete e praticabili che migliorino le condizioni di vita e di lavoro dei pugliesi.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Foto













Cisl Puglia: lavoro sicuro, partecipazione e confronto alla base di un patto sociale

Castellucci: dalla Regione Puglia, nonostante la dichiarata disponibilità al dialogo, poca efficacia e ritardi nell'applicazione dei protocolli d'intesa

Il 2024 è stato caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro. I dati statistici di diversi istituti confermano quello che, come Ufficio Studi Cisl Puglia, avevamo purtroppo previsto.

Per quanto riguarda i dati sul lavoro uno dei più preoccupanti è il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni, con tutte le province pugliesi tra le più penalizzate del Paese (nel 2023 è stato 42,5% contro il 33,3% nazionale).

Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, cioè persone che cercano un lavoro, aziende che lo offrono ma che cercano professionalità non disponibili tra ragazze e ragazzi pugliesi. Tutto questo aggravato dal cosiddetto "inverno demografico". La popolazione residente al 31 dicembre 2023 era di 3.890.661, mentre il 31 dicembre 2013 era di 4.090.266; in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti.

Altri segnali di vitalità vengono dagli occupati nella regione sono cresciuti dell'1,7%, superando la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre 114.000 unità, segnando un incremento del 12,7% rispetto al secondo trimestre del 2019.

Però non basta. L'impegno deve essere garantire un lavoro ben retribuito, dignitoso, duraturo e sicuro. Sulla sicurezza basterebbe citare un solo dato: dal 2009 in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati 6.000 mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i 50.000. La Puglia, purtroppo, non fa eccezione: nei primi 11 mesi si sono registrati 71 decessi, compresi quelli in itinere, di cui 21 nel Salento, 13 nel Barese, 11 nel Brindisino, 13 nel Foggiano, 6 nella Bat e 7 nel Tarantino. È una realtà intollerabile, una vera strage vera.

Altro tema il rilancio della occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive, oltre i 15 anni, si contano in 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%, mentre quella maschile raggiunge il 65,8%. Così come significativo è quello dei giovani, ai quali va assicurato un percorso scuola-lavoro innovativo e attento. Che eviti la loro corsa verso destinazioni, al nord o all'estero, dove trovare condizioni più adatte alle loro esigenze. Senza sottovalutare la integrazione dei migranti che, in moltissimi settori, sono elemento di assoluta necessità.

Sul tavolo ci attendono grandi vertenze, dall'ex ILVA a Eni Versalis, Bosch, Natuzzi, Centrale Enel di Cerano e così tante altre. E settori significativi quali l'*automotive* e l'*aerospazio*. Presso la Task Force regionale sono aperti oltre 50 tavoli di crisi, e anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi. Processi di soluzione che devono necessariamente rispondere alle esigenze ambientali assieme ai fattori dello sviluppo, della crescita economica e sociale e quindi della occupazione diretta e indiretta.

Resta attualissimo il problematico tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione Puglia e sindacati. Servono investimenti in infrastrutture e personale specializzato, serve assicurare ricerca all'altezza e perseguire visioni nuove dei modelli socio assistenziali.

Come Cisl Puglia rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto, alla partecipazione, al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale.

Guardando alla prospettiva, in termini di sviluppo e produttività, e non solo alle criticità su cui lamentarsi. È il momento della responsabilità, anche in Puglia. Del saper essere costruttori di futuro.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Ispra rapportorifiutiurbani_



medie imprese industriali nel mezzogiorno 2013-2023



turismo report_brand_unesco



indagine su imprese manifatturiere del Mezzogiorno



La finanza territoriale



Il settore lapideo in Puglia powerpoint



Il settore lapideo in Puglia



Buste paga e tredicesime



Annuario statistico 2024



Il benessere equo e sostenibile Puglia 2024



Il benessere equo e sostenibile Puglia infografica



Annuario Crea Agricoltura italiana



Analisi dei divari di genere nel mercato del lavoro



Rapporto sullo stato dell'economia pugliese



Rapporto Alma laurea Puglia



Inps rendiconto sociale Puglia



Mimit Libro verde made in Italy 2030.pdf



save the children nascosti-piena-vista-



XII Rapporto previdenziale



Lo stato di attuazione del PNRR e il ruolo dei Comuni - Edizione 2024



bollettino economico 1-25



rapporto_annuale_sul lavoro domestico 2024



rapporto disuglianze 2024



report struttura retribuzioni



Nota Dicastero della Fede sull'intelli8genza artificiale



Focus su Cig gennaio 2025



Istat stima preliminare Pil IV trim 24



Natimortalità imprese 2024



Giovani: in 10 anni -750mila



Rapporto Statistico GSE - Energia da rinnovabili in Italia

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

L'ANALISI

DS7573 DS7573

Ma alla Puglia serve subito un patto sociale

di **ANTONIO CASTELLUCCI**

Il 2024 si è rivelato un anno complesso segnato da un clima di incertezza che ha colpito il mercato del lavoro in cui la componente occupazione resta una grande preoccupazione. Il tasso di inattività pugliese giovanile di età 25-34 anni, tra i più alti del Paese, riflette in realtà una situazione di scoraggiamento aggravata dalla carenza di opportunità lavorative stabili e da ritardi strutturali che continuano a penalizzare le aree del Mezzogiorno.

A PAGINA 47 >>>

SANITÀ, NEET E FUGA DAL SUD ALLA PUGLIA SERVE UN PATTO TRA ISTITUZIONI E PARTI SOCIALI

di **ANTONIO CASTELLUCCI**

SEGRETARIO GENERALE **CISL PUGLIA**

Il 2024 si è rivelato un anno complesso segnato da un clima di incertezza che ha colpito il mercato del lavoro in cui la componente occupazione resta una grande preoccupazione. Il tasso di inattività pugliese giovanile di età 25-34 anni, tra i più alti del Paese, riflette in realtà una situazione di scoraggiamento aggravata dalla carenza di opportunità lavorative stabili e da ritardi strutturali che continuano a penalizzare le aree del Mezzogiorno.

Inoltre, nonostante i segnali di crescita economica post-pandemia, le disuguaglianze territoriali e salariali tra Nord e Sud restano ancora significative. La **Cisl Puglia** nel 2024 ha affrontato questo contesto di incertezza, con un'azione vertenziale sindacale diffusa, mettendo al centro diversi temi. Tra cui lo sviluppo, la legalità, la sicurezza sul lavoro, il welfare, il divario di genere, l'inclusione di giovani e immigrati, la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese, la contrattazione di secondo livello, strumento chiave



per migliorare le condizioni lavorative per incrementare la produttività. La nostra regione continua a vivere dinamiche socio-economiche 'con alti e bassi' che riflettono un sistema produttivo seppur in parte strutturato, spesso vulnerabile.

Ci preoccupa, il mismatch pugliese tra domanda e offerta di lavoro che tende ad accentuarsi, complicando l'inserimento lavorativo principalmente per i giovani. La fuga dei cervelli resta una delle sfide più pressanti, con molti talenti pugliesi costretti a cercare opportunità altrove. La **Cisl Puglia** da diverso tempo alla Regione, fino ad arrivare all'ultima audizione sul bilancio preventivo, ha evidenziato, l'importanza di politiche attive del lavoro efficaci e l'urgenza di un sistema formativo che debba saper rispondere meglio alle esigenze territoriali reali, coinvolgendo le parti sociali, giovani e donne, le università e creando percorsi di formazione mirati; insomma occorre fare di più anche perché le risorse ci sono. La questione Neet, richiede interventi immediati per contrastare uno scoraggiamento diffuso nei confronti di chi cerca una occupazione. In Puglia, il fenomeno è particolarmente grave e pone la necessità di una rete integrata tra scuola, famiglia e mondo del lavoro, capace di orientare i giovani e valorizzarne le proprie aspirazioni, prevenire l'abbandono scolastico, incrementare i tassi di laureati e migliorare, con la collaborazio-

ne delle famiglie, la qualità delle scelte dei corsi universitari per poter ridurre i casi di fuori corso e di conseguenza gli abbandoni dei percorsi di studio. Dal punto di vista produttivo, invece, le piccole e medie imprese, fulcro dell'economia pugliese, affrontano, tante di loro, crisi profonde che si ripercuotono in primis sui dipendenti.

La Task Force della Regione Puglia e l'assessorato al lavoro, a nostro avviso, sono chiamati da subito ad intervenire preventivamente a convocare tavoli di crisi settoriali e diversificati per aree. Circa 11.000 lavoratori sono attualmente coinvolti in crisi aziendali, con quasi 50 aziende che necessitano di soluzioni urgenti per evitare possibili fallimenti o licenziamenti. È chiara la necessità di una politica industriale e manifatturiera efficace, capace di integrare e fare sistema partecipativo con altri settori produttivi, come per esempio l'agricoltura con l'ammodernamento infrastrutturale, e un turismo organizzato spesso lasciato all'iniziativa dei singoli. Cruciale per la **Cisl Puglia** sarà, anche per il 2025, la questione sanità regionale che evidenzia un forte disequilibrio tra domanda e offerta che penalizza l'accesso dei cittadini ai servizi di cura e prevenzione, tra cui le liste di attesa.

Bisogna potenziare al più presto gli organici, rafforzare la formazione e garantire investimenti adeguati sulla medicina territoriale per rispondere ai bisogni della popolazione. La **Cisl Puglia**, in tutto questo, propone un patto di responsabilità tra istituzioni, politica e parti sociali, per pianificare uno sviluppo sostenibile che includa tra le diverse priorità anche la qualità e la dignità del lavoro. Il nostro percorso congressuale avviato in queste settimane, sarà occasione per rilanciare l'azione sindacale della **Cisl**, come le vertenze territoriali e regionali, rafforzare il nostro radicamento organizzativo, promuovendo anche una contrattazione sociale responsabile e nuovi strumenti di welfare che coinvolgano sempre più giovani, donne e immi-

grati.

Puntiamo inoltre, a una partecipazione dei lavoratori alle decisioni aziendali, in quanto essenziale per affrontare le sfide produttive per promuovere una crescita economica e sociale adeguata. Solo attraverso una visione strategica condivisa sarà possibile rispondere alle criticità del mercato del lavoro pugliese, garantendo un futuro di speranza e prospettive per tutti i cittadini, in particolare chi oggi è in gravi difficoltà.



I PROBLEMI IN PUGLIA
Fuga dei cervelli, mancato incrocio domanda-offerta e crisi industriali hanno segnato il 2024



Antonio Castellucci

Il confronto

Cisl alla giunta: «Basta con le scelte unilaterali»

«Da tempo sollecitiamo la Regione Puglia a garantire un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni sindacali confederali e delle associazioni di categoria. La nostra richiesta mira all'avvio di tavoli regionali settoriali dedicati, non limitati alla gestione delle singole crisi, bensì orientati a temi fondamentali per il lavoro, come sicurezza, sviluppo



delle competenze, tutela dei posti di lavoro e formazione». Lo dichiara in una nota la Cisl Puglia. «Nel territorio pugliese si riscontra - aggiungono dal sindacato - una visione strategica di non ampio respiro, che frena un confronto partecipativo sullo sviluppo. Spesso ci si limita a inseguire le singole crisi, anziché prevenirle». Per la Cisl Puglia, «non basta gestire le

emergenze o tamponare situazioni critiche, come fa attualmente la task force che, secondo le note stampa diffuse in queste settimane, segue complessivamente circa 50 imprese coinvolgendo oltre 10.000 lavoratori». La Cisl chiede alla Regione Puglia «di abbandonare le scelte unilaterali e di rispettare e applicare pienamente i protocolli regionali, come quelli relativi al Pnrr, alla sanità e al welfare».



Cisl Puglia

“La Regione abbandoni scelte unilaterali e si confronti”

a pagina 3

‘Ci si limita a inseguire le singole crisi, anziché prevenirle’

Cisl Puglia, Regione abbandoni scelte unilaterali e si confronti

“Da tempo sollecitiamo la Regione Puglia a garantire un maggiore coinvolgimento delle organizzazioni sindacali confederali e delle associazioni di categoria.

La nostra richiesta mira all’avvio di tavoli regionali settoriali dedicati, non limitati alla gestione delle singole crisi, bensì orientati a temi fondamentali per il lavoro, come sicurezza, sviluppo delle competenze, tutela dei posti di lavoro e formazione”.

Lo dichiara in una nota la **Cisl Puglia**. “Nel territorio pugliese si riscontra - aggiungono dal sindacato - una visione strategica di non ampio respiro, che frena un confronto partecipativo sullo sviluppo. Spesso ci si limita a inseguire le singole crisi, anziché prevenirle”. Per la **Cisl Puglia**, “non basta gestire le emergenze o tamponare situazioni critiche, come fa attualmente la task force che, secondo le note stampa diffuse in queste settimane, segue complessivamente circa 50 imprese coinvolgendo oltre 10.000 lavoratori”. “Serve un patto di corresponsabilità regionale con i vari livelli istituzionali, sfruttando i tavoli già operativi e ottimizzando tutte le risorse regionali disponibili, come quelle del Pnrr, della Zes unica e del fondo di coesione”. La **Cisl** chiede alla Regione Puglia “di abbandonare le scelte unilaterali e di rispettare e applicare pienamente i protocolli regionali, come quelli relativi al Pnrr, alla sanità e al welfare”.

“La Puglia, al di là degli slogan, possiede le risorse economiche, umane e le potenzialità per affrontare con serietà le sfide attuali. Ora - concludono dal sindacato - è il momento di accelerare sul fronte della partecipazione, sulle risposte e sulla pianificazione strategica, soprattutto perché il tempo stringe, in vista anche del rinnovo degli assetti istituzionali previsto per il 2025”.



Il rapporto della Cisl

Donne, giovani, ambiente e sicurezza La sfida del lavoro in Puglia

«In Puglia è il momento di essere costruttori di futuro». Sono le parole del segretario regionale della Cisl, Antonio Castellucci, che, nel corso di una conferenza stampa a Bari, ha presentato i dati sull'occupazione e le sfide che attendono la regione. Un'analisi che racconta di un 2024 segnato da progressi insufficienti e criticità da non ignorare.

Secondo i dati dell'Ufficio Studi Cisl Puglia, il tasso di inattività tra i 15 e i 64 anni resta uno dei più alti d'Italia: 42,5% contro il 33,3% nazionale. A peggiorare la situazione, il declino demografico: in dieci anni, la regione ha perso quasi 200mila residenti, scendendo sotto i 3,9 milioni di abitanti. Nonostante un incremento dell'1,7% degli occupati nel 2024, con oltre un milione di addetti, il disequilibrio tra domanda e offerta di lavoro rimane una sfida aperta. Le aziende faticano a trovare competenze specifiche, specialmente tra i giovani, mentre il tessuto produttivo rischia di indebolirsi.

Tra i nodi critici evidenziati, spicca il divario occupazionale di genere: solo il 37% delle donne lavora, contro il 65,8% degli uomini. Inoltre, le inattive sopra i 15 anni sono più di 1,2 milioni. Per i giovani, spesso costretti a migrare verso il Nord o l'estero, la Cisl richiama l'urgenza di percorsi scuola-lavoro più efficaci e innovativi. Castellucci inoltre parlato di emergenza sicurezza: nei primi 11 mesi del 2024, in Puglia si sono contati 71 morti sul lavoro. Sul fronte industriale, restano aperti oltre 50 tavoli di crisi su vertenze come l'ex Ilva, Bosch e Natuzzi. Per il segretario Cisl serve un approccio preventivo che integri lavoro, sviluppo e tutela ambientale. Infine, la sanità resta un settore critico, con liste d'attesa interminabili e carenze strutturali. Investimenti in personale, infrastrutture e ricerca sono «imprescindibili», per garantire servizi all'altezza. «Non è più il tempo di rimandare: dobbiamo agire per una regione più forte, equa e competitiva», ha concluso Castellucci proponendo la Cisl come partner attivo per un patto di responsabilità tra istituzioni, imprese e sindacati.

G.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Castellucci segretario generale della Cisl Puglia



L'INTERVISTA | Antonio Castellucci segretario generale della Cisl Puglia

«La Regione non inseguia solo le emergenze Adesso serve una pianificazione strategica»

**“ La qualità
dei contratti
e dei compensi
è ancora
troppo bassa**

📍 BARI

Tra luci e ombre, il mondo del lavoro in Puglia ha delle importanti sfide da attraversare in questo 2025 appena iniziato. «Non ci siamo voluti concentrare solo sulle emergenze e sulle crisi, che pure sono innegabili, ma soprattutto sulle proposte da indirizzare al legislatore e alla Regione Puglia per tutelare realmente i lavoratori e riformare il rapporto e il confronto con le sigle sindacali». A tracciare un quadro della situazione è il segretario regionale della Cisl Antonio Castellucci, che ieri ha presieduto la conferenza stampa del sindacato per presentare la relazione di inizio anno.

Partendo dal quadro tracciato, quali sono le criticità?

«Con la conferenza stampa abbiamo provato a fare un ragionamento complessivo in termini di sviluppo. Vogliamo tracciare il percorso per il 2025, in continuità rispetto a quanto fatto nel 2024, quando avevamo lanciato lo slogan “Non solo emergenze”, perché avevamo e continuiamo ad avere la sensazione che a livello regionale si corra solo dietro alle emergenze. O quantomeno la questione sviluppo,

anche in termini di visione e programmazione, non avviene in maniera compiuta. Quindi abbiamo messo in fila le questioni su cui a nostro avviso bisogna intervenire. Tante di queste criticità pugliesi hanno anche valenza nazionale, come l'ex Ilva e la centrale Enel di Cerano, quindi la questione della carbonizzazione. Così come la Bosh su Bari e la Natuzzi. Ma anche tutta la questione del caporalato e dei ghetti. Sono elementi su cui noi chiediamo alla Regione che non si vada a intervenire solo quando c'è una crisi, ma si provi a fare anche un lavoro di prevenzione in termini di tavoli settoriali. Nel documento che abbiamo presentato è inserita anche la questione della task force regionale perché, a nostro avviso, necessita di una nuova operatività. Noi capiamo perché nasce, ma vorremmo che fosse un luogo per il confronto e per provare a tracciare un possibile sviluppo».

Cosa ha invece funzionato?

«Va riconosciuto che c'è stato un incremento dell'occupazione nel 2024, così come l'anno precedente. Ormai siamo abbondantemente oltre il milione di addetti in Puglia. Però il vero vulnus che continua a esserci è il mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Il sistema regionale su questo non sta funzionando, dal nostro punto di vista».

In questo campo quali sono le criticità e cosa si può fare?

«È indubbio che qui entra in campo tutta la questione della formazione e delle competenze. Tanti giovani che lasciano la nostra regione. Questo ci deve porre di fronte a una realtà su cui fare un'analisi, ma trovare anche soluzioni. Nel 2023 la stima è di circa 1.800 ragazzi che hanno lasciato la Puglia, così come tra il 2011 e il 2023 sono circa 20mila le persone emigrate. L'altro grande problema della Puglia è il tasso di inattività, che nella regione è del 42,5% rispetto a una media nazionale di circa il 33%. Per quanto riguarda la parità di genere appena il 37% delle donne attualmente è occupato, contro quasi il doppio degli uomini (circa il 66%)».

Cosa può fare la Regione?

«Chiediamo a questo punto alla Regione di intervenire, e deve farlo con le parti sociali e immaginando di mettere in campo un piano strutturale per favorire la permanenza di giovani e donne sul mercato del lavoro. Per combattere ad esempio anche le dimissioni in bianco. E poi promuovere la parità salariale, ma nel concreto. Sicuramente serve anche una nuova cultura di come fare impresa per aggredire questi fenomeni. Noi immaginiamo che nel 2025 si possano portare avanti una serie di battaglie affinché la parità di genere non sia più un problema ma si possa affrontare e gestire. Abbiamo le risorse economiche e culturali per affrontare i problemi: facciamolo».

FRA.SORR.



bientali assieme ai fattori dello sviluppo, della crescita economica e sociale. Resta attualissimo poi il tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione e sindacati. Come **Cisl Puglia** rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto e al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale».

**Resta un problema
l'elevato
tasso di Neet
sul mercato
soprattutto
tra i più giovani**



Un altro tema caldo sottolineato dalla **Cisl** è quello relativo alla sicurezza sul lavoro

I nodi del lavoro

Tra prospettive e criticità

50 I tavoli attualmente aperti dalla task force regionale in tema di vertenze

IL REPORT

Sale l'occupazione ma le aziende faticano a trovare personale

Secondo l'analisi della **Cisl** pugliese, il 2024 è stato un anno incerto e segnato dalle crisi aziendali e dall'alto numero di soggetti "inattivi"

FRANCESCA SORRENTINO

BARI

Il 2024? Un anno caratterizzato dall'incertezza e dalle crisi che hanno avuto importanti ripercussioni sul mondo del lavoro pugliese. È questo il quadro tracciato dalla **Cisl Puglia** in occasione dell'incontro di inizio anno su "lavoro sicuro, partecipazione e confronto alla base di un patto sociale". E, tra i dati più preoccupanti, spicca il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni: le province pugliesi risultano tra le più penalizzate del Paese (nel 2023 è stato 42,5% contro il 33,3% nazionale). Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, cioè persone che cercano un lavoro e aziende che lo offrono ma che cercano professionalità non disponibili. Tutto questo aggravato dall'inverno demografico: in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti. «Occorre fare sistema, coinvolgendo strutturalmente in particolare le università per contrastare la fuga dei cervelli, un fenomeno che contraddistingue anche

la nostra regione - spiegano dal sindacato - Dal 2011 al 2023 il numero dei giovani che si sono allontanati dalla Regione è di quasi 24mila».

I morti sul lavoro

Un altro tema caldo sottolineato dalla **Cisl** è quello relativo alla sicurezza sul lavoro. Dal 2009 in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati 6.000 mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i 50.000. La Puglia, purtroppo, non fa eccezione: nei primi 11 mesi si sono registrati 71 decessi, compresi quelli in itinere, di cui 21 nel Salento, 13 nel Barese, 11 nel Brindisino, 13 nel Foggiano, 6 nella Bat e 7 nel Tarantino.

Le donne

Altro tema messo in evidenza dalla relazione del sindacato è il rilancio dell'occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive, oltre i 15 anni, si contano in 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%, mentre quella maschile raggiunge il 65,8%. «Così come significa-

tivo è quello dei giovani - aggiunge il sindacato - ai quali va assicurato un percorso scuola-lavoro innovativo e attento. Che eviti la loro corsa verso destinazioni, al nord o all'estero, dove trovare condizioni più adatte alle loro esigenze. Senza sottovalutare la integrazione dei migranti che, in moltissimi settori, sono necessari».

lutare la integrazione dei migranti che, in moltissimi settori, sono necessari».

Le vertenze

Grande attenzione alle vertenze: dall'ex Ilva a Eni Vervalis, Bosch, Natuzzi, Centrale Enel di Cerano. E settori significativi come automotive e aerospazio. Presso la Task Force regionale sono aperti oltre 50 tavoli di crisi, «e anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi. Processi di soluzione che devono necessariamente rispondere alle esigenze am-



«Il lavoro? Rischioso e per vecchi» La Cisl: ancora troppi incidenti

In chiaroscuro i dati sull'occupazione pugliese, crescono gli inattivi



I NUMERI
In tutte le province pugliesi il tasso di inattività professionale, fra i quindici e i sessantotto anni, nel 2023 è stato del 42,5 per cento, contro la media nazionale del 33,3 per cento

VOLPE A PAGINA 4 >>

ECONOMIA

L'OCCUPAZIONE FEMMINILE ANNASPA

«Sempre più i pugliesi inattivi Allarme incidenti sul lavoro»

Il segretario Castellucci (Cisl): «Grandi vertenze e segnali di speranza»

42,5%

La percentuale di chi non cerca un'occupazione a livello nazionale è del 33,3

+1,7%

L'aumento degli occupati registrato in regione
Ora sono più di 1 milione

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Da una parte il popolo degli inattivi, che il lavoro non lo ha e non lo cerca, dall'altra il popolo di chi di lavoro muore. Sono queste le categorie che più di ogni altra preoccupano in Puglia. Il 2024 è stato un anno in chiaroscuro, caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro. In tutte le pro-

vince pugliesi il tasso di inattività professionale, fra i quindici e i sessantotto anni, nel 2023 è stato del 42,5 per cento, contro la media nazionale del 33,3 per cento. Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il «mismatch» tra domanda e offerta di lavoro, cioè tra persone che cercano un lavoro e aziende che lo offrono ma che cercano professionalità non disponibili fra ragazze e ragazzi pugliesi. Tutto questo aggravato dal

cosiddetto «inverno demografico»: in dieci anni la Puglia, infatti, ha perso



quasi duecento mila residenti. I dati sono stati resi noti ieri nel corso di un incontro organizzato nella sede della **Cisl Puglia** su «lavoro sicuro, partecipazione e confronto alla base di un patto sociale».

QUALCHE SEGNALE DI SPERANZA - Il sindacato ha evidenziato comunque alcuni «segnali di vitalità», che «vengono dagli occupati nella regione», cresciuti «dell'1,7 per cento, superando la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre cento quattordici mila unità, segnando un incremento del 12,7 per cento rispetto al secondo trimestre del 2019». Per il sindacato però «non basta», perché occorre «garantire un lavoro ben retribuito, dignitoso, duraturo e sicuro».

Sulla sicurezza basterebbe citare un solo dato: dal 2009 in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati seimila mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i cinquanta mila. In Puglia non va

meglio: nei primi undici mesi del 2024 si sono registrati settantuno decessi, compresi quelli in itinere, di cui ventuno nel Salento, tredici nel Barese, undici nel Brindisino, tredici nel Foggiano, sei nella Bat e sette nel Tarantino.

LA QUESTIONE FEMMINILE - Altro tema affrontato nel corso dell'incontro è stato il rilancio dell'occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive, oltre i quindici anni, sono quasi il doppio rispetto agli uomini. L'occupazione femminile - è ferma al trentasette per cento mentre quella maschile raggiunge quasi il sessantasei per cento.

«Sul tavolo - ha spiegato il segretario generale pugliese, **Antonio Castellucci** - ci attendono grandi vertenze, dall'ex Ilva a Eni Versalis, Bosch, Natuzzi, centrale Enel di Cerano. Nella task force regionale sono aperti oltre cinquanta tavoli di crisi,

e anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi».

IL NODO SANITÀ - Castellucci evidenzia inoltre che «resta attualissimo il tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione Puglia e sindacati. Servono investimenti in infrastrutture e personale specializzato, serve assicurare ricerca all'altezza e perseguire visioni nuove dei modelli socioassistenziali. Come **Cisl Puglia** rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto, alla partecipazione, al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale. Guardando alla prospettiva, in termini di sviluppo e produttività, e non solo alle criticità su cui lamentarsi. È il momento della responsabilità, anche in Puglia. Del saper essere costruttori di futuro».

LAVORO
Il segretario generale
Cisl Puglia, **Antonio
Castellucci** (al centro)



Il focus

La provincia dove nel 2024 si sono registrati più decessi è quella di Lecce seguono Bari e Foggia. A fare il bilancio è la **Cisl** regionale: l'occupazione è in aumento ma i nuovi contratti sono a tempo determinato e di pochi mesi

Il lavoro? Insicuro e precario: in Puglia 71 morti in 11 mesi

**Dal 2019 al 2024
114mila lavoratori
in più, però ferma
al palo
l'occupazione
femminile**

Vincenzo DAMIANI

Lavoro insicuro e spesso precario. E, probabilmente, i due aspetti hanno un collegamento tra di loro. Nel 2024, in Puglia si sono registrati 71 decessi ma nel calcolo dell'Ufficio studi **Cisl** manca ancora il dato di dicembre. La provincia dove ci sono stati più morti sul lavoro è quella di Lecce (21), seguono Bari e Foggia (13), Brindisi (11), Taranto (7) e Bat (6). «È una realtà intollerabile, una vera strage vera», ha detto ieri il segretario regionale **Antonio Castellucci** durante la conferenza stampa per fare il punto della situazione in regione.

«Il 2024 - ha sostenuto Castellucci - è stato caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro. I dati statistici di diversi istituti confermano quello che, come Ufficio Studi **Cisl Puglia**, avevamo purtroppo previsto». Per quanto riguarda i dati sul lavoro, uno dei più preoccupanti è il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni, con tutte le province pugliesi tra le più penalizzate del Paese (nel 2023 è stato 42,5% contro il 33,3% nazionale). Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, cioè persone che cercano un lavoro, aziende che lo offro-

no ma che cercano professionalità non disponibili tra ragazze e ragazzi pugliesi.

Tutto questo aggravato dal cosiddetto "inverno demografico". La popolazione residente al 31 dicembre 2023 era di 3.890.661, mentre il 31 dicembre 2013 era di 4.090.266: in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti. Alcuni segnali di vitalità vengono dagli occupati, nella regione sono cresciuti dell'1,7%, superando la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre 114.000 unità, segnando un incremento del 12,7% rispetto al secondo trimestre del 2019. Ma spesso si tratta di contratti a tempo determinato, di pochi mesi o addirittura settimanali. Ecco perché «non basta - commenta Castellucci - tutto questo. L'impegno deve essere garantire un lavoro ben retribuito, dignitoso, duraturo e sicuro».

Capitolo sicurezza: «Dal 2009 - evidenziano dalla **Cisl Puglia** - in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati 6.000 mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i 50.000». E la Puglia non fa eccezione: nei primi 11 mesi del 2024 si sono registrati 71 decessi, manca ancora il calcolo di dicembre che potrebbe avvicinare il numero di 78 vite spezzate del 2023. Altro tema posto dal sindacato, il rilancio della occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive in Puglia, oltre i 15 anni, sono 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%, mentre quella maschile raggiunge il 65,8%. Così come significativo è quello dei giova-

ni, «ai quali va assicurato un percorso scuola-lavoro innovativo e attento, che eviti la loro corsa verso destinazioni, al nord o all'estero, dove trovare condizioni più adatte alle loro esigenze», rimprovera Castellucci. «Senza sottovalutare - aggiunge - la integrazione dei migranti che, in moltissimi settori, sono elemento di assoluta necessità».

Sul tavolo ci sono anche le grandi vertenze: dall'ex Ilva a Eni Versalis, Bosch, Natuzzi, Centrale Enel di Cerano, per citarne qualcuna. E settori significativi, ad esempio l'automotive ma anche la stessa agricoltura, soffrono. Sul tavolo della task force regionale sono aperti oltre 50 tavoli di crisi e «anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi», dice Castellucci. «Processi di soluzione - prosegue - che devono necessariamente rispondere alle esigenze ambientali assieme ai fattori dello sviluppo, della crescita economica e sociale e quindi della occupazione diretta e indiretta». Un cenno «al problematico tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione Puglia e sindacati». «Servono investimenti in infrastrutture e personale specializzato, serve assicurare ricerca all'altezza e perseguire visioni nuove dei modelli socio assistenziali», suggerisce il segretario regionale.

«Come **Cisl Puglia** - la conclusione - rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto, alla partecipazione, al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale».

© RIPRODUZIONE DERIVATA



I nodi del lavoro

I decessi in Puglia nel 2024

PROVINCIA



I NUMERI DELL'OCCUPAZIONE

Dal 2019 al 2024
+114mila contratti
(+12,7%)



Donne inattive



Uomini inattivi



37%

Occupazione femminile

65,8%

Occupazione maschile

WPA&S

Zoom

Soltanto nel Leccese ci sono stati 21 decessi

1 La provincia dove ci sono stati più morti sul lavoro è quella di Lecce (21), seguono Bari e Foggia (13), Brindisi (11), Taranto (7) e Bat (6). "È una realtà intollerabile, una vera strage vera", dice la **Cisl**

Il tasso di inattività ancora molto elevato

2 Per quanto riguarda i dati sul lavoro, uno dei più preoccupanti è il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni, con tutte le province pugliesi tra le più penalizzate del Paese

Negli ultimi dieci anni persi 200mila residenti

3 La popolazione residente al 31 dicembre 2023 era di 3.890.661, mentre il 31 dicembre 2013 era di 4.090.266: in 10 anni la Puglia ha perso 199.605 residenti.

In Puglia le donne inattive sono circa 1.251.000

4 Le donne inattive in Puglia, oltre i 15 anni, sono 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%



Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha accentuato il mismatch tra domanda e offerta

“LAVORO SICURO E UN PATTO SOCIALE”

“Dalla Regione, nonostante la dichiarata disponibilità al dialogo, poca efficacia e ritardi nell'applicazione dei protocolli d'intesa”

di ANTONIO CASTELLUCCI - Segretario Cisl Puglia



I 2024 è stato caratterizzato da un generale clima d'incertezza che, a livello regionale, ha avuto ripercussioni significative nelle dinamiche del lavoro.

I dati statistici di diversi istituti confermano quello che, come Ufficio Studi Cisl Puglia, avevamo purtroppo previsto.

Per quanto riguarda i dati sul lavoro uno dei più preoccupanti è il tasso di inattività totale regionale tra i 15-64 anni, con tutte le province pugliesi tra le più penalizzate del Paese (nel 2023 è stato 42,5% contro il 33,3% nazionale).

Pur registrando un incremento occupazionale, questo ha paradossalmente accentuato il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, cioè persone che cercano un lavoro, aziende che lo offrono ma che cercano professionalità non disponibili tra ragazze e ragazzi pugliesi. Tutto questo aggravato dal cosiddetto “inverno demografico”. La popolazione residente al 31 dicembre 2023 era di 3.890.661, mentre il 31 dicembre 2013 era di 4.090.266; in dieci anni la Puglia ha perso 199.605 residenti.

Altri segnali di vitalità vengono dagli occupati nella regione sono cresciuti dell'1,7%, superando la soglia di un milione di addetti. In cinque anni, 2019-2024, l'occupazione è aumentata di oltre 114.000 unità, segnando un incremento del 12,7% rispetto al secondo trimestre del 2019.

Però non basta. L'impegno deve essere garantire un lavoro ben retribuito, dignitoso, duraturo e sicuro. Sulla sicurezza



basterebbe citare un solo dato: dal 2009 in Italia gli omicidi legati alla criminalità organizzata sono stati 6.000 mentre i morti sul lavoro hanno sfiorato i 50.000. La Puglia, purtroppo, non fa eccezione: nei primi 11 mesi si sono registrati 71 decessi, compresi quelli in itinere, di cui 21 nel Salento, 13 nel Barese, 11 nel Brindisino, 13 nel Foggiano, 6 nella Bat e 7 nel Tarantino. È una realtà intollerabile, una vera strage vera.

Altro tema il rilancio della occupazione femminile, tra conciliazione vita-lavoro e rischio di situazioni quali le dimissioni in bianco. Le donne inattive, oltre i 15 anni, si contano in 1.251.000, quasi il doppio rispetto agli uomini (761.000). L'occupazione femminile (15-64 anni) è ferma al 37%, mentre quella maschile raggiunge il 65,8%. Così come significativo è quello dei giovani, ai quali va assicurato un percorso scuola-lavoro innovativo e attento. Che eviti la loro corsa verso destinazioni,

al nord o all'estero, dove trovare condizioni più adatte alle loro esigenze. Senza sottovalutare la integrazione dei migranti che, in moltissimi settori, sono elemento di assoluta necessità.

Sul tavolo ci attendono grandi vertenze, dall'ex ILVA a Eni Versalis, Bosch, Natuzzi, Centrale Enel di Cerano e così tante altre. E settori significativi quali l'automotive e l'aerospazio. Presso la Task Force regionale sono aperti oltre 50 tavoli di crisi, e anche qui la gestione riteniamo debba spingere maggiormente su percorsi preventivi. Processi di soluzione che devono necessariamente rispondere alle esigenze ambientali assieme ai fattori dello sviluppo, della crescita economica e sociale e quindi della occupazione diretta e indiretta.

Resta attualissimo il problematico tema della sanità, alle prese con liste d'attesa infinite e incapacità di applicare i protocolli di intesa sottoscritti tra Regione Puglia e sindacati. Servono investimenti in infrastrutture e personale specializzato, serve assicurare ricerca all'altezza e perseguire visioni nuove dei modelli socio assistenziali.

Come Cisl Puglia rinnoviamo la disponibilità su tutti i temi, pronti al confronto, alla partecipazione, al dialogo con tutti gli attori sociali con l'obiettivo di costruire un reale patto che leghi a responsabilità istituzioni, imprese e tutto il sindacato confederale.

Guardando alla prospettiva, in termini di sviluppo e produttività, e non solo alle criticità su cui lamentarsi. È il momento della responsabilità, anche in Puglia. Del saper essere costruttori di futuro.

L'analisi del sindacato sul 2024 evidenzia criticità e prospettive per il rilancio dell'occupazione e dello sviluppo regionale

Cisl Puglia: ancora criticità sul lavoro Troppi inoccupati e fuga dei cervelli

Il 2024 si chiude in Puglia con un quadro occupazionale che, nonostante segnali di crescita, continua a essere caratterizzato da gravi squilibri e criticità. A dirlo è la **Cisl Puglia**, che nel corso di una conferenza stampa ha illustrato dati e proposte per costruire un nuovo patto sociale fondato su lavoro sicuro, dialogo costruttivo e partecipazione.

Occupazione in crescita, ma il mismatch resta un problema
Secondo i dati analizzati dall'Ufficio Studi **Cisl Puglia**, il tasso di inattività nella fascia tra i 15 e i 64 anni rimane tra i più alti in Italia: nel 2023 ha raggiunto il 42,5%, contro una media nazionale del 33,3%. Nonostante un incremento degli occupati dell'1,7%, che ha portato a superare il milione di lavoratori, il divario tra domanda e offerta di lavoro si fa sempre più evidente. Le aziende faticano a trovare le competenze necessarie, mentre i giovani pugliesi continuano a emigrare verso altre regioni o all'estero, alla ricerca di migliori opportunità.

A questo si aggiunge il calo demografico. La Puglia ha perso quasi 200.000 residenti nell'ultimo decennio, passando da 4.090.266 abitanti nel 2013 a 3.890.661 alla fine del 2023. Una dinamica che rischia di minare ulteriormente la vitalità del tessuto socio-economico regionale.

La piaga delle morti sul lavoro e le disuguaglianze di genere
Tra le priorità del sindacato, emerge con forza il tema della sicurezza sul lavoro. Dal 2009 a oggi, le vittime di incidenti sul lavoro in Italia hanno raggiunto quasi quota 50.000, un dato impressionante se confrontato con i circa 6.000 omicidi legati alla criminalità organizzata nello stesso periodo. La Puglia non fa eccezione: nei primi undici mesi del 2024 si sono registrati 71 decessi sul lavoro, distribuiti tra le diverse province.

Un altro nodo cruciale è il rilancio dell'occupazione femminile. Le donne inattive, sopra i 15 anni, sono oltre 1.251.000, quasi il doppio degli uomini, mentre il tasso di occupazione femminile si ferma al 37%, contro il 65,8% degli uomini. Un divario che deve essere affrontato anche attraverso politiche di conciliazione tra vita familiare e lavoro.

Le sfide industriali e il rilancio della sanità

Tra le vertenze più complesse sul tavolo regionale figurano quelle legate a grandi realtà produttive come l'ex Ilva, Bosch, Natuzzi ed Eni Versalis, oltre ai settori strategici dell'automotive e dell'aerospazio. La Task Force regionale è attualmente impegnata su oltre 50 tavoli di crisi, ma secondo la **Cisl** è necessario un cambio di passo che privilegi soluzioni preventive e sostenibili, capaci di coniugare esigenze ambientali e sviluppo economico. La sanità rimane un altro tema scottante. Liste d'attesa infinite e difficoltà nell'applicazione degli accordi tra Regione e sindacati richiedono investimenti urgenti in infrastrutture, personale qualificato e modelli innovativi di assistenza socio-sanitaria.

Un appello al dialogo per costruire il futuro

La **Cisl Puglia** ribadisce la propria disponibilità al confronto su tutti i temi chiave per il territorio. "È il momento della responsabilità", sottolineano i rappresentanti del sindacato. "Dobbiamo lavorare insieme per costruire un futuro che metta al centro sviluppo, produttività e dignità del lavoro, superando le criticità e guardando con fiducia alle potenzialità della nostra regione".

L'appello è rivolto a istituzioni, imprese e parti sociali, con l'obiettivo di creare un patto che unisca tutti gli attori in un impegno condiviso per la crescita della Puglia.



Cisl Puglia

Lezzi nuovo segretario della Federazione pensionati

Saranno incentrate su sanità e welfare le battaglie che nei prossimi anni vedranno impegnata la Federazione dei pensionati della Cisl di Puglia. È quanto promesso da Vincenzo Lezzi eletto nuovo segretario nel corso del consiglio generale del sindacato che si è svolto a Bari. Lezzi ha guidato la Fnp Cisl Bari - Bat, dopo una lunga esperienza di segretario generale della Funzione pubblica Cisl Puglia. "Il mio impegno - ha detto - sarà guidato dai valori che hanno da sempre contraddistinto l'azione sindacale della Cisl che non ha mai lasciato indietro alcuno e che intende intercettare i bisogni e tutelare i diritti dei pensionati e dei lavoratori". Per il segretario generale di Cisl Puglia, Antonio Castellucci "con la Fnp regionale, c'è un intenso lavoro sul territorio sia politico sindacale sia organizzativo. Siamo certi che ci sarà altrettanto proficuo lavoro condiviso in termini di continuità per futuri e importanti risultati". Lezzi chiede "un confronto costante alla Regione Puglia specie su quelle criticità su cui noi non faremo nessun passo indietro". Nella segreteria con Lezzi ci sono anche Maria Tibollo e Carmine Chiusano.



LA DISCUSSIONE

La Cisl "riscopre" la concertazione «I tavoli di crisi da soli non servono»

BARÌ

L'appello alla Regione Puglia viene lanciato dalla Cisl a Cisl in merito alla gestione delle diverse crisi aziendali.

«Non è sufficiente convocare tavoli di crisi per affrontare i singoli problemi aziendali. Serve un coordinamento più ampio e strutturato con le parti sociali, dove poter affrontare le questioni strategiche dei diversi settori produttivi su tutto il territorio», evidenzia la Cisl in una nota diffusa sulla questione della tutela dei livelli occupazionali e della produzione industriale pugliese.

La richiesta

Per la Cisl serve «un monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi come si è fatto, più volte, nel passato, per comprendere meglio la situazione generale delle crisi, settore per settore, territorio per territorio».

Il sindacato bianco evidenzia come si siano perse numerose occasioni per vare un quadro d'insieme della situazione economica pugliese. «Negli ultimi anni, si è ripetuto più volte: diverse convocazioni d'urgenza per crisi, da parte della Task Force regionale, ed interventi contingenti per poi non confrontarsi su una chiara visione d'insieme».

La convocazione

La inversione di rotta invocata dalla Cisl riguarda da subito il prossimo incontro del tavolo tecnico, convocato dal Sepac il 6 febbraio, sulla crisi del settore chimico, «di cui ci sfugge il senso, visto il mancato coinvolgimento di tutti gli attori sociali, delle istituzioni territoriali e paradossalmente delle aziende interessate».

Sulla poca utilità della convocazione, insiste la Cisl «ci sorge il legittimo dubbio, visto il tavolo nazionale sulla chimica già istituito presso il Mimit, che tali incontri possano rispondere più a possibili logiche politiche che a tentativi di risoluzione delle criticità».

Gli altri temi

Altro tema d'affrontare per la Cisl Puglia, «riguarda l'occupazione femminile e giovanile, due emergenze ormai croniche, vero vulnus della nostra regione. Servono strategie di lungo termine e un mirato utilizzo delle risorse disponibili come i recenti fondi di coesione e gli stessi progetti del Pnrr, perché è ancora difficile capire le vere ricadute in termini, quantitativi e qualitativi, di nuova occupazione». Conclude la Cisl «serve un patto sociale di corresponsabilità, in cui trovano spazio la contrattazione, la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le parti interessate». **F.STR.**

La richiesta avanzata alle istituzioni locali per affrontare con una visione più ampia i temi dell'economia



Una delle tante manifestazioni per l'occupazione giovanile



LAVORO APPELLO ALLA REGIONE PER AFFRONTARE I SINGOLI PROBLEMI AZIENDALI GARANTENDO LA PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI E AZIONI CONDIVISE

Cisl: non solo tavoli di crisi, serve un patto di corresponsabilità

● Un appello chiaro che la **Cisl Puglia** lancia un alla Regione: «Non è sufficiente convocare tavoli di crisi per affrontare i singoli problemi aziendali. Serve un coordinamento più ampio e strutturato con le parti sociali, dove poter affrontare le questioni strategiche dei diversi settori produttivi su tutto il territorio. È necessario un monitoraggio del sistema economico produttivo e delle aree di crisi come si è fatto, più volte, nel passato, per comprendere meglio la situazione generale delle crisi, settore per settore, territorio per territorio».

Il sindacato che fa capo al segretario generale pugliese Antonio Castellucci, fa presente come negli ultimi anni ci sono state diverse convocazioni d'urgenza per crisi, da parte della Task Force regionale, ed interventi contingenti per poi non confrontarsi su una chiara visione d'insieme. «Un esempio - fanno presente - è il tavolo del 6 febbraio sulla crisi del settore chimico, convocato dal Sepac e di cui ci sfugge il senso, visto il mancato coinvolgimento di tutti gli attori sociali, delle istituzioni territoriali e paradossalmente delle aziende interessate. È una convocazione senza alcuna interlocuzione e discussione preventiva con le rispettive categorie sindacali e confederali dei lavoratori diretti e dell'indotto coinvolte».

Ci sorge il legittimo dubbio, visto il tavolo nazionale sulla chimica già istituito presso il Mimit, che tali incontri possano rispondere più a possibili logiche politiche che a tentativi di risoluzione delle criticità».

Per la **Cisl Puglia** è necessario cambiare metodo: prima di rincorrere le emergenze con la Task Force, bisognerebbe analizzare in anticipo i segnali di crisi che giungono dai diversi territori. Un altro nodo irrisolto riguarda l'occupazione femminile e giovanile, due emergenze ormai croniche. «Servono strategie di lungo termine e un mirato utilizzo delle risorse disponibili come i recenti fondi di coesione e gli stessi progetti del Pnrr, perché è ancora difficile capire le vere ricadute in termini, quantitativi e qualitativi, di nuova occupazione. Per affrontare le tante vertenze regionali servono certamente risorse ma altresì una visione chiara del futuro del tessuto produttivo, partendo dai settori trainanti. Come **Cisl** siamo convinti che attraverso un patto sociale di corresponsabilità, in cui trovano spazio la contrattazione, la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le parti interessate, sia possibile progettare interventi strutturali e incisivi».

La povertà lavorativa, spesso, non dipende solo da retribuzioni insufficienti ma anche da fattori come il numero di ore lavorate, la composizione familiare e il sistema fiscale. «Diversamente, continueremo ad assistere a tavoli di crisi destinati a individuare soluzioni tampone, affrontando parzialmente le criticità che, inevitabilmente, finiranno per riproporsi». [red.pp]



CISL PUGLIA Antonio Castellucci



L'addio alla Puglia di 135 mila giovani

Negli ultimi dieci anni perso il 14% degli under 34. Fontana: «Lavoro pagato poco»

Tra il 2014 e 2024 la Puglia ha perso oltre 134 mila giovani. A Bari il primato regionale con 35 mila giovani di età tra i 15 e 34 anni. Il dato emerge da uno studio diffuso ieri dalla Cgia di Mestre. La crisi demografica della Puglia, inoltre, ha potenziato la popolazione nelle regioni del Nord perché tantissimi laureati e diplomati in tutti questi anni hanno scelto le regioni settentrionali. Imprese e sindacati: «Facciamo in modo che i nostri talenti restino qui».

a pagina 2 **Bechis**

In dieci anni persi 135 mila giovani I talenti della Puglia scelgono il Nord

Studio della Cgia: dal 2014 al 2024 calo del 14,1% di under 34. Bari ha il primato regionale

di **Cesare Bechis**

BARI I giovani meridionali fuggono dalla propria terra e vanno al nord o all'estero. Un esodo cominciato da tempo, ma che ha una qualità diversa rispetto alle migrazioni di settant'anni fa. La maggior parte dei ragazzi che lasciano le regioni del Mezzogiorno, Puglia compresa, sono adesso dotati di un titolo di studio. Secondo un rapporto Cgia su dati Istat, nel periodo 2014-2024, la popolazione italiana nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni è diminuita di 747.672 unità, pari al -5,8 per cento. Il Mezzogiorno ha perso il 14,7 per cento, cioè ben 730.756 ragazzi e altri 119.157 si riferiscono al Centro (-4,9). Il Nord, invece, ha registrato un andamento opposto, in parte dovuto alla presenza degli stranieri e alla migrazione dei giovani dal Sud.

Sempre tra il 2014 e il 2024, infatti, la popolazione giovanile è aumentata di 46.821 unità nel Nordest e di 55.420 nel Nordovest. La Puglia ha visto andar via il 14,1 per cento dei suoi giovani, ben 134.701, passando da 957.113 a 822.412. Un tesoro di risorse svanito. Come dato generale nel 2014 l'Italia aveva poco più di 12,8 milioni di giovani che, nel

2024, si sono ridotti a meno di 12,1 milioni. In Puglia il record di abbandono della propria provincia in termini di percentuale ce l'ha Brindisi, con meno 17,6 per cento pari a 16.572 ragazzi andati via (93.936-77.364), poi Taranto (-15,9%) con 21.484 giovani (da 135.153-113.669), Lecce con (-15,2%) con 27.667 (da 182.100 a 154.433), Foggia (-132,3 %) con 20.388 (da 153.860 a 133.472), Bari (-12,6) con 35.181 giovani (da 294.971 a 259.790), Bat (-11,8 %) con 11.409 (da 97.093 a 85.684). Il rapporto Cgia va più in profondità e segnala, in aggiunta alla diminuzione della platea giovanile, altri indicatori negativi sempre rispetto al resto dell'Unione europea: il tasso di occupazione e il livello di istruzione sono tra i più bassi d'Europa mentre l'abbandono scolastico rimane un problema soprattutto nelle regioni meridionali.

«Il depauperamento demografico che abbiamo nel Sud è un danno incredibile - commenta Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, - prima andavano in Germania e in Belgio, ed erano persone con grande difficoltà a parlare l'italiano, senza livello di istruzione elevato. Ora sono i nostri figli laureati qui o che

hanno studiato al nord e decidono di non tornare. Come trattenerli? Offrire lavori ben remunerati e welfare aziendale, così abbiamo maggiori possibilità che i migliori cervelli, cioè il nostro capitale umano resti nella propria terra. Le imprese devono essere attrattive non solo con gli stipendi, ma anche con il progetto e la missione d'impresa. In ogni caso i giovani restano al sud se tutto il sistema funziona. Non solo l'industria, anche la scuola e la sanità, l'ambiente cittadino e i servizi, le immagini positive delle città, occorre creare le condizioni perché i ragazzi restino qui». Nei prossimi decenni, aggiunge il report Cgia, l'insieme delle criticità potrebbe avere ripercussioni gravi sul mondo imprenditoriale. «I dati forniti da Cgia sono interessanti e da analizzare - dice l'assessore regionale alla Formazione e Lavoro Sebastiano



Leo - occorre dare soluzioni ulteriori anche se la Puglia, per gli universitari compresi in questa fascia d'età, ha messo in campo azioni a loro a cominciare dal diritto allo studio e tutti gli aventi diritto hanno ottenuto i benefici previsti. C'è da dire che la domanda dei giovani è complessa e servono risposte complesse così come serve una sinergia importante tra tutte le diverse componenti del territorio. I ragazzi che vanno fuori probabilmente trovano un contesto territoriale con situazioni a loro più favorevole, ma confermo che anche in Puglia le occasioni di lavoro esistono, si sono moltiplicate, varie aziende scelgono la nostra regione per insediarsi e aprire i loro uffici».

Alcuni suggerimenti arrivano da **Antonio Castellucci**, segretario generale **Cisl Puglia**. «Oggi più che mai occorrono risposte concrete per i giovani. Il vulnus pugliese, al di là delle dinamiche economiche del territorio, è la mancanza di opportunità occupazionali e di vita con percorsi di studio più attraenti per il futuro dei giovani. È un fenomeno, quello demografico, ovviamente legato sia alla denatalità che alla forte emigrazione, senza un vero cambio di rotta, il rischio è quello di un Mezzogiorno del Paese incapace di trattenere e ancor meno di attrarre nuove generazioni e nuove competenze».

Aggiunge: «Occorre potenziare il sistema educativo e universitario, è necessario fare sistema attraverso un patto di corresponsabilità con le imprese locali, le istituzioni. Il tutto deve avvenire attraverso un sostegno all'occupazione giovanile e all'imprenditorialità, con incentivi fiscali per chi assume giovani, agevolazioni per start-up e imprese innovative, nonché investimenti pubblici e privati in settori strategici. Per chiudere il cerchio, diventa fondamentale spendere bene le risorse a disposizione per la Puglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

	2014	2024	2024-2014 (var. ass)	2024/2014 (var. %)
1 Calabria	480.423	389.617	-90.806	-18,9
2 Sardegna	351.214	286.569	-64.645	-18,4
3 Basilicata	133.743	111.197	-22.546	-16,9
4 Molise	69.707	58.198	-11.509	-16,5
5 Sicilia	1.223.486	1.040.077	-183.409	-15,0
6 PUGLIA	957.113	822.412	-134.701	-14,1
7 Abruzzo	288.798	248.978	-39.820	-13,8
8 Campania	1.467.789	1.284.469	-183.320	-12,5
9 Umbria	178.771	163.351	-15.420	-8,6
10 Marche	315.197	291.472	-23.725	-7,5
11 Lazio	1.208.122	1.138.223	-69.899	-5,8
12 Valle d'Aosta	24.904	24.305	-599	-2,4
13 Toscana	714.020	703.907	-10.113	-1,4
14 Piemonte	845.765	833.902	-11.863	-1,4
15 Veneto	989.127	983.679	-5.448	-0,6
16 Friuli Venezia Giulia	227.346	227.383	+37	+0,0
17 Liguria	275.494	280.456	+4.962	+1,8
18 Trentino Alto Adige	233.677	238.735	+5.058	+2,2
19 Lombardia	2.012.423	2.075.343	+62.920	+3,1
20 Emilia Romagna	847.721	894.895	+47.174	+5,6
ITALIA	12.844.840	12.097.168	-747.672	-5,8
Nordovest	3.158.586	3.214.006	+55.420	+1,8
Nordest	2.297.871	2.344.692	+46.821	+2,0
Centro	2.416.110	2.296.953	-119.157	-4,9
Mezzogiorno	4.972.273	4.241.517	-730.756	-14,7

Fonte: Cgia Mestre su dati Istat

Il fenomeno

La popolazione e la flessione al Sud

✓ Secondo uno studio della Cgia negli ultimi dieci anni la popolazione italiana nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni è diminuita di quasi 750 mila unità (-5,8%)

Aree geografiche e gap tra territori

✓ Nel 2014 i giovani erano 12,8 milioni; nel 2024 sono 12,1 milioni. Questa contrazione ha colpito il Centro (-4,9 per cento) e, in particolare, il Sud

I duri contraccolpi sul Mezzogiorno

✓ Al Sud riduzione allarmante del -14,7 per cento, toccando punte negative del 25,4 per cento nella provincia del Sud Sardegna



Sergio Fontana (Confindustria)
 Ai nostri ragazzi bisogna offrire lavori ben remunerati e welfare aziendale, così abbiamo maggiori possibilità che i migliori cervelli restino nella propria terra



Gianni Castellucci (Cisl)
 Occorre potenziare il sistema educativo e universitario, è necessario fare sistema attraverso un patto di corresponsabilità con le imprese locali, le istituzioni



Sebastiano Leo (Regione)
 Coloro che vanno fuori probabilmente trovano un contesto territoriale con situazioni a loro più favorevoli, ma anche qui le occasioni di lavoro esistono



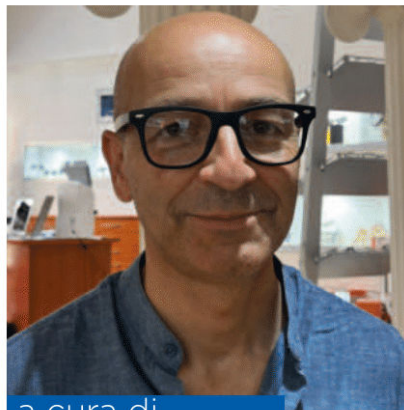
“Voglio vivere in sicurezza” e “Sono sicuro di quel che faccio”

Sono due frasi che affermano e negano la sicurezza stessa. Eppure si ripetono nella quotidianità e affondano nella umana certezza dell'esperienza acquisita. Se voglio vivere in sicurezza devo essere preparato. Se sono sicuro di quel che faccio devo essere consapevole delle mie azioni. Lo IAL Puglia si impegna ogni giorno per formare e aggiornare le competenze dei lavoratori in materia di sicurezza e prevenzione della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Siamo dell'avviso che, per la riduzione degli incidenti e degli infortuni, non sia sufficiente solo la formazione ma occorra forgiare la ripetitiva consapevolezza del quotidiano gesto, nella capacità di riavvolgere il nastro dell'esperienza e ripristinare l'umiltà e la freschezza del primo giorno di lavoro.

IAL Puglia su mandato di OPRA (Organismo Paritetico Regionale Artigianato) in qualità di capofila di un partenariato composto anche da Smile e Enfap, quest'anno si è resa protagonista della formazione di RLS/RLST provenienti dalle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative CGIL, CISL e UIL.

Con 64 ore di attività è stato raggiunto l'obiettivo di formare degli RLST in grado di rappresentare al meglio le lavoratrici ed i lavoratori e di esercitare compiutamente le loro attribuzioni presso le PMI aderenti. I docenti hanno incentrato la loro attività sollecitando i futuri RLS Territoriali sull'importanza della prevenzione e sulla necessità di coinvolgere i lavoratori di tutti i settori economici indipendentemente da ruoli e mansioni.



a cura di

Andrea LOTITO

Presidente CdA IAL Puglia

Occorre ancora lavorare molto sulla mentalità di coloro che sottovalutano il pericolo e di tutti quelli che, abituati a svolgere un'attività spesso ripetitiva, danno per scontato che sia tutto sicuro e che i mezzi e gli strumenti con i quali lavoriamo siano sempre idonei e all'altezza. Ma le situazioni, i contesti, gli spazi in cui operiamo mutano continuamente e la capacità di adattamento entra in contrasto con la capacità di predisposizione mentale al cambiamento stesso.

La “transizione” che stiamo vivendo incide non poco sulla vita lavorativa.

Ed è per questo che IAL Puglia, incaricata da OPRA, ha deciso di realizzare, nel comparto dell'artigianato, una serie di seminari informativi e divulgativi con tematiche di approfondimento legate alla transizione e all'innovazione in materia di sicurezza. Siamo fiduciosi che questa impostazione di fondo, questo impegno e le sinergie con il territorio e le imprese possano contribuire col tempo a raggiungere quel rispetto e quella dignità che solo un lavoro sicuro è in grado di offrire alla propria famiglia, ai propri colleghi e alla nostra terra. ■

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

dai Territori



LUIGI SPINZI NEO ELETTO SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL TARANTO BRINDISI

Il Consiglio della Cisl Taranto Brindisi, convocato presso Tenuta Moreno a Mesagne, ha eletto oggi, con voto unanime, nuovo segretario generale **Luigi Spinzi**, presenti il Segretario confederale nazionale **Mattia Pirulli** e **Antonio Castellucci** Segretario generale Cisl Puglia.

Lo stesso Consiglio aveva accolto le dimissioni del segretario uscente **Gianfranco Solazzo** presentate *“per un ricambio nel segno dell’unità, della continuità ed in vista della ormai imminente stagione congressuale della Cisl”* con qualche anticipo rispetto al compimento del 65° anno di età, che è limite statutario confederale.

Su proposta del neo eletto Segretario generale il Consiglio ha, anche, eletto i componenti di segreteria **Daniela Meli** e **Antonio Baldassarre**.

Luigi Spinzi, 54 anni, tarantino di nascita e manduriano di adozione, nel 1995 si laurea con lode presso l’Università degli Studi di Bari in Economia e Commercio, discutendo una tesi in Diritto del Lavoro sulle dinamiche della flessibilità nel mercato del lavoro e il loro impatto sulle aziende della provincia di Taranto.

Consegue l’abilitazione alla professione di Dottore Commercialista e Revisore Contabile e, avvicinandosi alla Cisl, collabora con il Caf e con le sedi di Taranto e di Brindisi, offrendo supporto di natura amministrativa e nel settore delle risorse umane.

L’impegno profuso nell’organizzazione e l’esperienza acquisita lo portano, nel 2017, a far parte della Segreteria Fisascat Cisl Taranto Brindisi e ciò gli consente di contribuire con competenza e visione strategica alla tutela dei lavoratori del commercio, turismo e servizi.

Nel 2021 viene eletto segretario generale della stessa Fisascat territoriale, prosegue nel lavoro di consolidamento della Federazione, ne rafforza il ruolo nella contrattazione e nella rappresentanza ed entra nel consiglio generale della Fisascat Cisl nazionale.

Nel gennaio 2022 assume anche la guida della Fisascat Cisl Puglia e della Fist Cisl Puglia, coordinando l’azione sindacale in un contesto più ampio e complesso e partecipando attivamente ai diversi rinnovi contrattuali del settore.

*“Grazie per la vostra fiducia; vi assicuro che questa elezione mi responsabilizza molto nell’avvio di un nuovo percorso congressuale che farà ripartire con nuovo vigore la nostra Organizzazione – ha esordito **Luigi Spinzi** – partecipando tutti con senso di responsabilità”.*

Le transizioni in atto in tutti i settori produttivi nel territorio Taranto Brindisi *“ci impongono di guardare avanti, con la forza e le capacità che già possediamo, con rettitudine morale, consapevoli della nostra forza, dei nostri valori, forti di un approccio sempre trasparente alle vertenze e dicendo sempre la verità. L’individualità non porta mai lontano, perciò dobbiamo lavorare insieme, in continuità, migliorandoci sempre, condividendo esperienze, lavorando sulle similitudini ma anche sulle diversità – ha proseguito il neo Segretario generale – perseguendo una presenza ancor più capillare nel territorio, per coltivare ancor più la prossimità.*

Sbaglieremmo nel concepire le singole vertenze come riguardanti un solo settore *“ma non c’è fronte vertenziale che non coinvolga anche altri settori produttivi, perciò la partecipazione e la condivisione degli obiettivi non deve difettare a nessuno di noi”* ha concluso **Spinzi**.

“Al segretario uscente Gianfranco Solazzo va riconosciuta la passione e la competenza dimostrata negli anni per il lavoro svolto – ha sostenuto nel suo intervento il segretario

generale Cisl Puglia **Antonio Castellucci** – e la nuova segreteria saprà continuare il percorso avviato e al contempo, rilanciare l'azione della Cisl sull'intero territorio rispetto alle complesse sfide e agli impegni che Taranto e Brindisi richiedono. Al neo eletto Luigi Spinzi e alla segreteria auguriamo buon lavoro. Sono certo che la sua esperienza e conoscenza approfondita del mercato del lavoro rappresenteranno un importante valore aggiunto per la Cisl territoriale.

La “Cisl Puglia continua a crescere e nel 2024 abbiamo raggiunto i 229.186 iscritti. Nel quadriennio 2021 al 2024, il trend si è consolidato registrando complessivamente ben 14.172 iscritti in più. Bisogna continuare a rafforzare la centralità della persona e dell'iscritto che resta il nostro obiettivo primario, al contempo occorre subito un patto di corresponsabilità per lo sviluppo della Puglia, per noi uno strumento fondamentale per affrontare le questioni ed individuare delle soluzioni. L'incremento occupazionale in Puglia non va di pari passo con la crescita del Pil. Ciò significa che i problemi connessi al lavoro giovanile e femminile non sono ancora superati, così come evidenziamo il limitato confronto nei tavoli regionali. Occorre in Puglia un reale cambio di passo” ha concluso **Castellucci**.

“La nuova segreteria è chiamata a sfide importanti che richiederanno l'impegno e il coinvolgimento di tutti. Il territorio Taranto Brindisi, dalla ex Ilva alla Centrale Enel di Cerano, all'Eni/Versalis, è una sorta di cartina di tornasole delle grandi vertenze di rilevanza nazionale, a partire dai temi della decarbonizzazione e della transizione industriale, energetica, ambientale che non potranno mai prescindere dalle ricadute per la coesione sociale” ha sottolineato **Mattia Pirulli**, segretario confederale nazionale.

Sul “tema dell'energia - ha annotato - dobbiamo avere un approccio non ideologico, guardando a ciò che accadrà nei prossimi mesi a livello europeo, per le ricadute che tali scelte avranno sulla vita delle persone”.

La Cisl “lascia ad altri il populismo e le false promesse, perché è mossa da un pragmatismo che intende trarre cambiamenti concreti – ha proseguito **Pirulli** – con una visione complessiva e confederale, puntando al dialogo e alla partecipazione, alla sinergia con i diversi livelli della nostra confederazione. La stagione congressuale della Cisl esalterà i temi della partecipazione e della contrattazione e sarà ancora una volta occasione di una democrazia interna agita da tutti con grande responsabilità”.

Quanto all'iniziativa riguardante “la Legge sulla partecipazione per la piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione, per cambiare in meglio il modello di sviluppo del nostro Paese, per cui la Cisl ha raccolto circa 400 mila firme, auspichiamo che la politica arrivi presto ad una approvazione” ha concluso.

UFFICIO STAMPA

3 febbraio 2025



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia



CISL
Confederazione Italiana
Sindacati Lavoratori

Il coraggio
della
partecipazione

FEMCA FLAEI FISTEL FILCA FIM FAI FP FSUR CISL SCUOLA CISL UNIVERSITÀ
FIR SLP FIT FISASCAT FELSA FIRST FNS CISL MEDICI FNP TERRAVIVA
VIVACE INAS CAF IAL SICET ADICONSUM ISCOS ANTEAS ANOLF
SINDACARE SPORTELLO LAVORO NOICISL ASSOCIAZIONE LA FAMIGLIA IN RETE
FONDAZIONE TARANTELLI FONDAZIONE PASTORE

Esserci per CAMBIARE
Persona, Lavoro, Partecipazione
per il futuro del Paese

2025

tesseramento

www.cisl.it Aderente alla CES e alla ITUC

www.cisl.it

X f y o i